ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 — Trieste, Mercoledì 20 Novembre 1901 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7255

Contro gli ordini religiosi in Austria.

VIENNA 19 (N). Camera dei deputati. (Contin. vedi *Picc. d. sera* di ieri).

Un alto patrono dei clericali.

Schuhmeier (socialista) osserva anzitutto che la discussione sull'attività delle congregazioni religiose ha acquistato maggior importanza dopo ciò che è successo e succede ancora fuori del Parlamento.

I clericali dell' Austria, dopo lungo cercare e dopo inauditi sforzi, sono riusciti a trovare nella persona dell' erede al trono non solo un illustre capo che copre col suo nome le loro agitazioni e serve quindi eminentemente ai loro scopi, ma essi hanno trovato in lui anche uno zelante antesignano che li guida addirittura sulla via ch' essi vogliono battere. Essi non dissimulano punto la loro soddisfazione per il buon acquisto, anzi menano vanto, senza alcun riguardo, pubblicamente. Questo alto patronato che essi hanno saputo assicurarsi, accresce la baldanza dei clericali, cosicchè questi fanno semplicemente spallucce di fronte a tutto quanto in quest' aula si va proponendo per frenare la loro tracotanza; essi sanno di poter fare assegnamento sulla più alta protezione. Del futuro imperatore d' Austria si parla in modo di far nascere in ciascuno spontaneo il convincimento che i clericali, senza aver motivo alcuno di esser malcontenti dell' imperatore Francesco Giuseppe, ripongono tutte le loro speranze, più che in quello attuale, nell' imperatore futuro.

L'oratore passa a parlare della

opera dei gesuiti,

eccitando a combatterla. Occupandosi di certe istituzioni della chiesa di Roma, l'oratore continua:

Fin dai tempi di Leone X s'erano introdotte certe tasse da pagarsi da quei peccatori che vogliono farsi aprire da qualche satellite del papismo una porticina segreta del paradiso. Chi aveva falsificato un testamento doveva pagare la tassa di sette carantani; chi aveva stuprato una vergine, cinque; gli spergiuri, sei; un marito che avesse picchiato la moglie incinta in modo da provocare un parto prematuro, doveva pagare sei carantani; per assassinio, rapina ed appiccato incendio, si pagavano otto carantani. Niente di più naturale che di fronte a questa facilità di essere ammessi in paradiso, vi fosse della gente la quale rinunciava ben volentieri alla prospettiva di essere assunta dopo morta in cielo per evitare di trovarsi colà nella poco gradita compagnia di assassini, spergiuri e stupratori. I gesuiti poi, seppero mai sempre accoppiare all'atto austero dell'assoluzione la cura per essi molto più importante dei propri interessi. Il gesuita Salmeron si fece pagare per un'assoluzione fino a mille fiorini in oro. Per esorcizzare il demonio dal corpo della vedova di un gran cerimoniere di Carlo V, i gesuiti si fecero pagare 16.000 ducati. Interminabile sarebbe la filza dei nomi dei minchioni che si lasciarono gabbare dai gesuiti. Ad un povero scemo i gesuiti rilasciarono un passo per il regno della beatitudine eterna, e, per averlo, il poveraccio dovette pagare 200.000 fiorini.

L'oratore fa numerose citazioni, tratte dalla Storia dei gesuiti di Sudenheim, Francoforte, 1847. Egli dice, fra altro, che l'arte in cui eccelsero i gesuiti fu quella di insegnare a sembrare virtuosi. La stessa abilità si rivelò nella loro scienza tanto decantata. Il loro metodo d'istruzione ha lo scopo precipuo di far sì che i loro allievi abbiano l'apparenza di essere istruiti e colti. L'oratore continua: Che la pudicizia del casto Giuseppe non abbia trovato troppo fedeli imitatori tra i gesuiti, lo dimostra il fatto che ben volentieri questi vanno in cerca del dolce pericolo. In proposito basta che io citi il Sudenheim, il quale trattò i gesuiti - nella sua storia - con maggior indulgenza di quella che essi si sarebbero meritata. Il Sudenheim dunque dice: Troppo frequente fu il caso di gesuiti presi dal più insano ardore per fanciulli. La stessa cosa afferma il padre gesuita francese Jarrig. Lo strano si è che i superiori si sono sempre mostrati d'un'indulgenza senza limiti di fronte alle scostumatezze dei loro inferiori. Sudenheim racconta che l'unica punizione inflitta ad un gesuita, il quale a Costanza aveva abusato di sette ragazzi, consistè nel trasferimento in un altro collegio, dove colui continuò indisturbato le abbiette abitudini. Il gesuita Vittorio Wagner resosi colpevole di aver abusato in un collegio a Monaco di parecchi ragazzi, fu inviato per punizione in un altro collegio a Lucerna.

Ebbene, egli abusò colà, sulla cattedra, in presenza di altri allievi, di nove ragazzi, affermando che quanto egli faceva non era peccato. E per castigo per tutte queste nefandezze egli dovette promettere a San Saverio di portare ogni giorno il cilicio.

Schuhmeier passa quindi a parlare degli opuscoli che vengono diffusi dal clero fra le masse del popolo. Di uno di questi opuscoli, intitolato

«Istruzione per le spose»

egli può dire in seduta pubblica soltanto che, essendosi pubblicato nel giornale *Die Volkstribune* un capitolo di quell'opuscolo sui doveri matrimoniali e sui peccati nel matrimonio, la procura di Stato di Vienna sequestrò il giornale per crimine contro il pudore. E si noti che quell'istruzione per le spose è stata pubblicata col consenso dell'autorità ecclesiastica. È strano poi che il clero parli sempre tanto delle vergini. Questi opuscoli non dovrebbero venir diffusi soltanto fra le classi più basse del popolo. Si dovrebbe tentare di distribuirli, per esempio, ad un ballo a Corte. Se la mente del popolo dovesse coltivarsi solo con ciò che è insegnato negli opuscoli diffusi in massa dal clero per l' educazione e l' istruzione popolare, la generazione futura si comporrebbe di perfetti cretini.

Il dott. Gessmann: Quelli opuscoli sono buoni altrettanto quanto quelli diffusi dai socialisti. Io ne ho letto per combinazione alcuni, e posso dire che tutto ciò che vi ho letto è vero. Legga per esempio l' opuscolo che tratta del giudaismo e della democrazia sociale. Ma naturalmente questi opuscoli non vi vanno a sangue. Del resto io non m' immischio in queste faccende (ilarità).

Schuhmeier: La ringrazio della dichiarazione. Essa ci prova che i cristiano sociali non sono clericali.

Gessmann: E voi siete i servi del giudaismo.

Schuhmeier: Questo è il giudizio d' un uomo che non conosce che la letteratura clericale. L'oratore continua quindi i suoi attacchi contro i clericali, rilevando che un articolo, e precisamente il terzo degli statuti di una società clericale, dice fra altro: Sono ammessi come soci anche i defunti ed i fanciulli (ilarità). Egli cita una serie di passi contenuti in opuscoli, nei quali si parla di miracoli con tutta serietà, e fa vedere ai deputati una

pianta topografica del paradiso,

dell'inferno e del purgatorio (ilarità).

Pastor: Chi ha disegnato quella pianta? qualche socialista?

Schuhmeier: Questa pianta è aggiunta ad uno dei tanti opuscoli descriventi miracoli ed apparizioni.

Pastor: Non è possibile.

Schuhmeier: Dica che è incredibile, ma pur è vero!

L' oratore, nella sua carica contro i clericali, accusa questi di voler impadronirsi della scuola popolare per abusarne per i loro propri scopi. Egli rammenta che il principe Lichtenstein presentò nel 1888 in proposito una proposta concreta per l'Austria Inferiore, il dott. Ebenhoch per l'Austria Superiore; Vergani voleva che si introducesse nuovamente nella scuola la punizione corporale; nel Salisburghese e nella Stiria si presentarono proposte per abbreviare la durata dell' obbligo alla frequentazione della scuola.

Parlando delle congregazioni dice: È assolutamente falso l'asserire che i gesuiti si sieno stabiliti soltanto presso i confini dell'Austria. Essi si trovano anche nell'interno, e certe ombre sinistre si vedono perfino nei corridoi del Parlamento. In Francia il Governo dovette procedere contro i gesuiti perchè questi danneggiavano il fisco, truffavano lo Stato e sfruttavano in modo inaudito il lavoro, non solo degli adulti, ma anche dei fanciulli.

Schuhmeier passa quindi a parlare del gran numero di persone ascritte ad ordini religiosi in Austria nonchè della cospicuità del patrimonio di cui dispongono. Egli rileva che nel 1890 gli ordini religiosi in Austria, secondo le loro proprie indicazioni, possedevano un

patrimonio complessivo di 332,671.055 fiorini.

Pernerstorfer (socialista): Questo è il capitale immobile soltanto.

Schuhmeier: Si è osservato che vi sono a Vienna tre ebrei i quali possiedono assieme più di quanto possiede la Chiesa. Ma questi tre ebrei non hanno fatto voto di povertà. Io non voglio che si prenda nulla alla Chiesa, ma voglio sfatare la leggenda della povertà della Chiesa e la favola che i suoi servi abbiano bisogno di ricorrere all'elemosina per vivere. Voglio che cessi il sistema di mendicare. Si deve distruggere la fandonia del povero prigioniero nel Vaticano, fandonia con la quale si fa credere a certi strati della popolazione che il papa sia un miserello che nulla possiede e che sia tenuto costantemente incatenato.

Schrott (clericale): Chi dice queste cose?

Schuhmeier: Le può udire dappertutto.

Schrott: Ma il papa è realmente prigioniero!

Schuhmeier: Eh via! Non posso immaginare commedia più ridicola di quella del povero prigioniero del Vaticano. Basta dire che il suo patrimonio ascende a 2120 milioni di lire e che esso aumenta ogni anno in modo incredibile, specialmente in grazia dei frequenti giubilei che si vanno solennizzando negli ultimi tempi (ilarità). Una volta la Chiesa festeggiava giubilei ogni centenario, poi ogni cinquant' anni e finalmente ogni venticinque anni; e adesso l' epidemia dei giubilei è così forte che specialmente a Vienna non si è mai sicuri di non venir travolti da qualche processione di giubileo (ilarità).

L' oratore

critica l'alto clero dell' Austria

e dice che fra gli alti prelati austriaci ce ne sono alcuni che dovrebbero cambiare affatto la loro condotta ed il loro modo d' agire verso il popolo. L' arcivescovo di Olmütz, Kohn, le cui rendite annue ascendono ad 800.000 fiorini è peggio d' uno strozzino.

Malik (tedesco nazionale): Sfido io, è un ebreo!

Schuhmeier racconta di un processo in cui l' arcivescovo Kohn fece oppignorare la sostanza di un povero contadino, il quale non aveva potuto pagare certe spese processuali. Poco tempo fa si svolse a Bruna un processo, dal quale risultò che l'arcivescovo Kohn pagava a dei lavoratori una mercede giornaliera da 5 a 10 soldi. Dice che vorrebbe vedere il suddetto prelato se dovesse vivere una settimana soltanto con quella mercede. Schuhmeier passa poi ad esaminare le singole proposte presentate. Dice che la proposta dei socialisti di abolire il paragrafo del codice penale riflettente le offese alla religione è la più urgente. Abolendo quel paragrafo si eviterebbero molti inconvenienti. L'oratore commenta la decisione della Suprema Corte di giustizia che stabilisce costituire il non levarsi il cappello al passaggio di una processione il delitto di un' offesa alla religione e dice che quella decisione è una violazione dei diritti dei cittadini, contro la quale si deve protestare.

L'oratore critica l'articolo 304 del Codice penale, affermando che lo stesso ha il solo scopo di proteggere i clericali ed il papa contro la concorrenza.

Schuhmeier continua: Io posso impunemente continuare questa mia critica, perchè tanto il paradiso mi è assicurato.

Se non lo sapete ho acquistato nel 1898 ad Erlach da un cappuccino un

biglietto di passaggio per il paradiso

L'oratore legge, fra l'ilarità generale della Camera, il biglietto in questione. Esso ha la soprascritta: „Biglietto per il viaggio in paradiso.“ Di sotto sono poi indicate le condizioni del viaggio, come per es. l'ora della partenza ed altro. L'indicazione dell'ora della partenza dei treni celeri è: „Quando Dio vuole“. C'è inoltre la divisione dei posti in classi e le condizioni. Fra le osservazioni ci sono per es. le seguenti: „Non si danno biglietti per il ritorno“; non si fanno gite di piacere ecc. ecc. Viglietti di questo genere venivano distribuiti a Erlach da un cappuccino perfino a ragazzi di scuola.

Schuhmeier biasima aspramente la tendenza dei paragrafi del codice penale da lui combattuti, e dichiara che i socialisti continueranno la lotta per l'abolizione degli stessi nell'interesse del progresso, della ragione e dell'emancipazione intellettuale dei popoli. (Applausi dai banchi dei socialisti).

Parlano ancora Klofac, Hruban e Gross; indi prende la parola

il ministro dei culti

dott. Hartel, il quale dichiara che in questi ultimi anni tre ordini religiosi femmiminili chiesero il permesso di stabilirsi temporaneamente in Austria; il permesso fu accordato ad uno solo, il quale poi neppure ne approfittò. Il ministro non crede che si avrà una notevole immigrazione di membri delle congregazioni francesi; constata però che le vigenti leggi ed ordinanze sono sufficienti per tutelare contro un' eventuale immigrazione in massa di religiosi tutti gli interessi dello Stato ed economici, nonchè la pace confessionale, ove questa venisse minacciata.

Il ministro con la statistica alla mano tenta di dimostrare l'insussistenza dell'apprensione che estesi territori passino in proprietà della cosidetta „mano morta“; dichiara che il Governo s'attiene rigorosamente alle leggi quando si tratta di accordare il diritto di pubblicità ad ordini cattolici od a scuole mantenute da congregazioni religiose.

La discussione è rinviata, Romanczuk presenta una proposta d'urgenza chiedente l'erezione d'una università rutena a Leopoli. Prossima seduta venerdì.

La situazione parlamentare in Austria

VIENNA 19 (N). Oggi, nei circoli parlamentari, la situazione è giudicata con minor pessimismo di ieri. Ora si crede che il bilancio, se non in tempo utile, pure sarà approvato abbastanza presto. Le pressioni esercitate dai tedeschi sugli czechi non sono rimaste senza effetto. I delegati czechi non hanno ancora risposto, è vero; ma già si sono notati degli indizi i quali fanno supporre che il partito czeco si mostrerà più condiscendente verso i tedeschi.

Gli czechi risponderanno appena posdomani, dopo una conferenza in cui prepareranno la contro dichiarazione al comunicato dei capi-club della Sinistra. Gli czechi - così almeno si vocifera - aderiranno acchè certe proposte vengano lasciate in disparte per ora, affinchè non ne vengano inceppati soverchiamente i lavori della Camera. Mentre finora essi facevano dipendere la loro partecipazione ai lavori parlamentari dalla immediata introduzione della lingua czeca come lingua interna d'ufficio in Boemia ed in Moravia e dall'erezione d' un' università a Bruna, ora essi sembrano disposti ad aspettare che sieno prima sbrigati i lavori parlamentari più urgenti.

Il proclama dei capi-club di Sinistra ha incontrato l'approvazione generale; tutti i partiti si sono dichiarati pronti ad assecondare l'iniziativa per il sanamento delle condizioni parlamentari. Qualora però, contro ogni aspettativa, le difficoltà alla Camera risorgessero ed i lavori parlamentari s'incagliassero di nuovo, il Governo sarebbe fermamente risoluto a sciogliere la Camera e ad indire tosto le nuove elezioni.

LE PRETESE TRATTATIVE
per la rinnovazione della Triplice.

BERLINO 19 (N). Da fonte competente, si dichiarano del tutto infondate le voci, secondo cui le potenze della Triplice avrebbero già avviato trattative per la rinnovazione del trattato d' alleanza. Attualmente non c'è ancora alcun bisogno d'avviare in proposito delle trattative e v'è ancora tutto il tempo di pensare. Questa smentita è confermata anche da fonte competente viennese. Lo stesso ambasciatore a.-u., de Szögyeny, rispondendo ad una domanda analoga, avrebbe dichiarato che la questione del rinnovamento della Triplice non verrà discussa tanto presto.

UN' INTERVISTA CON FERRI.
La situazione parlamentare.

ROMA, 19 (N). La *Tribuna* pubblica un' intervista con Ferri. Parlando del noto articolo di Ettore Sacchi nell'*Antologia*, lo disse logico, e dichiarò la sua simpatia per l' autore. Parlando poi dell' attuale momento politico, disse che Zanardelli e Giolitti riuscirono ad applicare facilmente il programma della libertà, ma che sarà loro meno facile di applicare quello delle riforme tributarie. Crede che occorrano non sgravi o ritocchi, ma una trasformaradicale del sistema delle imposte. Il ministero avrà alla riapertura della Camera una maggioranza crescente. Disse che il distacco della sinistra indipendente da Sonnino è un sintomo d' idropisia della maggioranza. Se questo avverrà, i socialisti e i repubblicani passeranno all' opposizione, non temendo il ritorno prossimo di un ministero reazionario.

ROMA, 19 (N). L'*Agenzia Italiana* dichiara una fiaba che il ministero abbia parlato della possibilità di elezioni generali. Esso ha una maggioranza sicura, che gli permette di governare regolarmente.

Contro le provocazioni croate a Spalato.

ROMA 19 (N). „Indecenze croate“ intitola la *Patria* il suo articolo di fondo commentante le dimostrazioni italofobe fatte per l'arrivo a Spalato del famoso prete Pazman. Osserva che quelle dimostrazioni assunsero una forma di provocazione contrastante con la dignità e la calma serbate dagli italiani durante l' incidente di San Girolamo. E prosegue: „Pare a noi che fatti di tal genere non debbano passare inosservati, e non dispensino il nostro Governo dal far giungere a Vienna non solo l' espressione del sentimento di rammarico provato, vedendo tollerate simili sconcezze, ma anche il desiderio che si provveda affinchè non si rinnovino le volgari dimostrazioni degli slavi dell'Austria contro il nome italiano. Quelle dimostrazioni hanno un fondamento politico, e sono aggravate dalla inspirazione dell'antagonismo di razza; e però, verificandosi in un paese il cui Governo è finora alleato del Governo italiano, richiedono l'attenta considerazione di questo.“

La *Patria* esige un rimedio, il quale non può trovarsi che nella coscienza, fatta penetrare nell'animo degli stranieri, che i nostri connazionali non sono carne da strapazzo, e che chiunque osi insultarli, trova non solo nell'osservanza del diritto internazionale, ma nell' energia dei nostri rappresentanti all'estero, cui si affida la tutela del buon nome italiano, pronta soddisfazione.“

La *Patria* conclude: „Le indecenze dei croati sono per soprammercato una soddisfazione data al Vaticano, il quale non cerca di meglio che di suscitare imbarazzi all'Italia, che persegue di tutte le sue ire temporali. Quindi anche da questo punto di vista, una parola franca e risoluta mandata a Vienna, non solo è raccomandabile, ma può e dev'esser doverosa“.

Disordini all' università di Leopoli.

LEOPOLI 19 (N). Parecchie centinaia di studenti ruteni volevano tenere, in una sala dell' università, un' adunanza per discutere la questione dell' erezione di una università rutena. Essi impedirono ai professori di entrare nella sala e gridarono al loro indirizzo *Hamba!* e *pereat!*

Il rettore intimò inutilmente agli studenti di andarsene; questi continuarono a fare chiasso e bastonarono anche i bidelli accorsi per far sgomberare la sala. In fine furono costretti ad uscire dall' università. Essi percorsero le vie della città cantando canzoni rutene e poi si dispersero.

Le dimostrazioni studentesche ad Atene.

ATENE 19 (B). Oggi si rinnovarono le dimostrazioni degli studenti contro i giornali *Asty* ed *Akropolis*.

I dimostranti, siccome trovarono chiuse le redazioni, ne staccarono le insegne fra grida ostili ai due giornali (vedi *Piccolo della Sera* di ieri).

ATENE 19 (N). Nel pomeriggio gli studenti tennero un comizio, in cui un professore di teologia li ammonì a mantenersi quieti, e li assicurò che il sinodo prenderà misure contro la traduzione del vangelo in lingua greca moderna. Gli studenti chiesero che i giornali *Asty* ed *Akropolis* ritrattassero le loro argomentazioni a favore della traduzione del vangelo. Le redazioni di questi due giornali sono costodite dalla polizia.

Una nave misteriosa sequestrata.

LONDRA 19 (N). Queste autorità doganali sequestrarono un piroscafo che, col pretesto di aver a bordo dei passeggeri che facevano un viaggio di diporto, aveva imbarcato dei proiettori elettrici per navi. Gli agenti doganali fecero una perquisizione a bordo e vi trovarono quattro cannoni da campagna, carbone di legno, salnitro e zolfo, nonchè provviste di carni in conserva e biscotti in quantità tali che certo non sarebbero state necessarie per gente che fa un viaggio di piacere. Inoltre si constatò che la nave era stata preparata in modo da poter ricoverare dai 400 ai 600 uomini.

Come fu constatato dalle autorità doganali la nave doveva anzitutto recarsi ad Aberdeen e poi ad Amburgo. Il capitano aveva gli ordini suggellati in una busta.

Fra il Venezuela e la Columbia.

NUOVA YORK, 19 (B). La *New York Tribune* ha da Caracas, 18, che dal Guayra sarebbe stata mandata a bordo di una cannoniera venezuelana una grande quantità di munizioni per i ribelli della Columbia. Tutta la popolazione del Venezuela, compresi i ministri, sarebbe contraria alla politica seguita dal presidente Castro.

Per la liberazione di miss Stone.

SOFIA 19 (N). L'agenzia telegrafica bulgara conferma la notizia dei giornali americani che il console generale Dickinson diresse al Governo bulgaro una nota in cui riversava sullo stesso la responsabilità per il ratto di miss. Ellen Stone.

Nella nota di risposta a quella indirizzatagli tempo fa dal Governo bulgaro, egli si lagna di non essere appoggiato sufficientemente dalle autorità bulgare, e dice che gli si crearono continui ostacoli ai suoi tentativi di mettersi in relazione coi briganti mediante l'invio di messi.

Riguardo a questa nota di Dickinson, il ministro degli esteri, Daneff, osserva che il Governo bulgaro permetterà l'invio di messi a patto che Dickinson gli comunichi il nome degli stessi, ciocchè egli non fece ancora; il ministro dichiara che non permetterà di recarsi a trattare coi briganti a nessun altro tranne che ai messi di cui conosce il nome.

Invece i messi dei quali non fosse noto il nome verranno arrestati come saranno arrestati i briganti se questi varcassero il confine bulgaro.

IL NUOVO GRANVISIR.
Le relazioni diplomatiche franco-turche.

COSTANTINOPOLI 19 (B). La nomina di Kutschuk Said pascià a granvisir è accolta con gran soddisfazione tanto nei circoli ufficiali della Turchia come pure dalla popolazione.

BERLINO 19 (N). Da Costantinopoli si telegrafa che Munir bey ritorna a Parigi. L'ambasciatore Constans si recherebbe a Costantinopoli solo per presentare al sultano la sua lettera di richiamo. Said pascià, il nuovo gravisir, avrebbe dichiarato di accettare la sua nomina solo a certe condizioni, le quali però sono preferibili a quelle poste dagli altri candidati, che chiedevano un grande cambiamento di persone nel ministero degli esteri. Da parte bene informata si riguarda però la nomina di Said pascià soltanto come provvisoria.

PARIGI 19 (N). L'ambasciatore francese, Constans, parte domani sera per Costantinopoli.

Il vicerè di Canton morto?

LONDRA 19 (Reuter). Telegrafano da Hongkong, 18: Qui circola la voce essere morto il vicerè di Canton. Finora non si ha però la conferma di tale notizia.

Nascita d' un' arciduchessa. — VIENNA 19 (B). L' arciduchessa Maria Valeria ha dato stamane nel castello di Wallsee felicemente alla luce una bambina. La neonata e la puerpera stanno bene.

Re Vittorio ai poveri di Napoli. NAPOLI 19 (N). Il re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato a visitare l'Ospedale militare della Trinità, ricevutovi dal direttore e da tutto il corpo sanitario. La visita è durata oltre un'ora. Nell'andata e nel ritorno il re fu vivamente acclamato.

Il re inviò al R. Commissario 50.000 lire perchè le distribuisse ai poveri della città.

Alla Corte italiana. ROMA, 19 (N). Il *Fanfulla* dice: Si parla del possibile ritorno di Urbano Rattazzi al posto di ministro della real Casa. Per il posto di prefetto di palazzo si fa il nome del conte Pelli-Fabbroni, fiorentino. Per la successione del primo aiutante di campo del re, si fanno i nomi di Morra di Lavriano e di Lanza.

I ministri italiani a consiglio. ROMA 19 (N). Per domattina è convocato il Consiglio dei ministri alla Consulta per sbrigare parecchi affari ordinari, allo scopo di preparare e firmare la relazione per giovedì.

Ciccodicola in Etiopia. ROMA 19 (N). Appena esauriti i lavori della commissione anglo-italiana, il maggiore Ciccodicola farà ritorno ad Adis Abeba, dove il Governo ritiene, più che utile, necessaria la sua presenza.

La continuazione dell' inchiesta a Napoli. ROMA 19 (N). Oggi Zanardelli conferì lungamente con Saredo circa il futuro lavoro della Commissione d'inchiesta a Napoli.

Crisi ministeriale serba smentita. BELGRADO, 19. (B) La notizia di un' imminente crisi ministeriale in Serbia, nonchè delle dimissioni del ministro del culto Kovacevic viene smentita da fonte competente.

Sciopero di litografi a Milano. MILANO 19 (N). Stasera alla Camera del lavoro, dopo una lunga discussione, i litografi appartenenti agli stabilimenti contrari alla concessione del minimo nelle tariffe, deliberarono lo scirpero. Sono in 1500.

Oro americano. LONDRA 19 (Reuter). Si telegrafa da Nuova York, 18: L'oro pronto per essere imbarcato domani, verrà trasportato col piroscafo *Kaiser Wilhelm der Grosse* del Lloyd germanico, il più celere dei vapori tedeschi; in questo modo si otterrà un risparmio sugli interessi. Con un piroscafo francese, che partirà giovedì, verrà probabilmente effettuata un'altra spedizione d'oro. L' oro che partirà domani, eccettuata una piccola parte destinata per la Germania, viene spedito a Parigi.

Cronaca per Telegrafo

LA DONNA TAGLIATA A PEZZI.

VERONA 19 (N). Appena apertasi l'udienza antimeridiana, la Parte Civile dichiara di aver mandato al guardasigilli un telegramma, invocante l'intervento della Magistratura contro le mene dei diffamatori del tenente Trivulzio, i quali tentano di intimidire il teste Sitara.

Subito dopo entra il teste Celeste Sitara, contadino, ex attendente del Trivulzio.

Il Presidente lo esorta a dire la verità senza paura; nessuno lo molesterà.

Il teste dice che, essendo attendente del Trivulzio, conobbe la famiglia Canuti. Una volta, essendo in cucina l' Isolina, che aveva uno scaldino in grembo, gli disse ridendo: „Scaldo un alpinello“. Vide l'Isolina una o due volte nella stanza del tenente. Le Policante la vide due o tre volte; non intese mai parlare di polverine o di levatrici. Il giorno della scomparsa, vide l'Isolina alle 11 e mezzo antimeridiane. Non vide in quella sera il tenente, Quando si trovarono nell'Adige le membra di donna e si sospettò che fossero della Canuti, il tenente lo mandò in Questura a riconoscerli, dicendogli: „E' nostro dovere di aiutare le ricerche dell'autorità“. Dice che l'Isolina non usciva mai col tenente.

In seguito a domanda della difesa, dice che nel maggio 1900 fu col suo reggimento a Selva di Progno, suo paese natale.

Difensore: E' stato in casa del Carrara a mangiare? era presente la moglie del Carrara?

Teste: Era mia madre con mia sorella. Mia madre aveva portato del cibo e vino, e a casa abbiamo mangiato.

Difensore: E' vero che in tale circostanza la sorella del teste avrebbe detto: „Come è andata a finire la storia del fagotto nell'Adige?“

Teste: Nossignore, mia madre mi chiese quello che avevo visto; e prima chi fosse il tenente, che si diceva avesse tagliata la donna a pezzi.

Difensore: Il Sitara ha preso in quella occasione un bicchiere, battendolo sul tavolo e spezzandolo?

Teste: No. Bevvi dal bicchiere pieno di vino; poi, accidentalmente, il bicchiere andò a terra, perchè urtato dal mio gomito.

Difensore: Avrebbe in quella occasione detto: „Porco d..., te l'ho detto, non tirar fuori questi discorsi?“

Teste: No.

Difensore: Che cosa direbbe se vi fossero testimoni che riferissero queste parole?

Teste: Direi che non è vero.

Difensore: Dopo il congedo, è andato a lavorare a Carobbio?

Teste: No.

Difesa: Ha mai avuto quindi occasione di dire a Carobbio d' aver gettato nell'Adige un sacco contenente una carogna di cane per ordine del tenente?

Teste: Non l' ho detto nè posso averlo detto, non essendo mai stato a Carobbio. A domanda, dichiara che il giudice istruttore lo interrogò due volte. Dice che nel secondo interrogatorio il giudice istruttore gli disse: „E' inutile che neghiate, perchè il tenente Trivulzio già confessò di avervi dato l' incarico di gettare il sacco nell'Adige. Io, continua il teste, risposi: „Venga il tenente a dirlo in faccia a me; io gli risponderò che non è vero; perchè infatti, non ebbi mai questo incarico (impressione). Sulla domanda della difesa dichiara di conoscere di vista, ma che non ebbe mai rapporti con l' Emma Favaretti. La vide una o due volte nell' osteria di Sottoriva; mai le fece confidenze relative alla Canuti. Un suo amico, alpino, che amoreggiava con lei una volta, ridendo le disse: „E' quello lì che ha portato i sac- nell' Adige.“ Io, seccato, perchè tutti mi chiedevano notizie, negai che fosse il Trivulzio autore del fatto. Narra della sua gita dell' altro ieri a Legnago. Volle constatare se quella donna lo riconoscesse. Alla stazione lo aspettava l' avvocato Arvrese, a cui era raccomandato dall' avvocato Tassistro della Parte Civile. Racconta della sua visita all' osteria dei Due Mori, come la riferì l' *Arena*, e come ieri vi telegrafai. Dice che l'avvocato Arese gli prestò il mantello. Continua raccontando la storia del suo ritorno da Legnago a Verona. Dice che fu pedinato da persone

che poi lo affrontarono alla stazione di Verona, per sapere chi era e lo scopo della sua visita a Legnago. »

Prima della fine dell'udienza antimeridiana, nasce un vivace incidente fra la parte civile e la difesa, avendo la prima accennato alle mistificazioni fabbricate. Gli avvocati si scambiano invettive; il pubblico rumoreggia; il presidente sospende la seduta.

Nella seduta pomeridiana continua la audizione del Sitara. Gli avvocati della difesa lo interrogano nuovamente sulla sua gita a Legnago. Si meravigliano che abbia pagato all'albergo con un biglietto da dieci lire, mentre stamane disse di essere arrivato da casa soltanto con cinque lire. Le domande particolareggiate della difesa tendono a provare che la gita a Legnago fu organizzata e compiuta a mezzo di incaricati della parte civile. Ad un certo punto il teste dice che avendo capito come all'Albergo dei Due Mori si sospettava di lui, girovagò tutta la notte per Legnago, attendendo la prima corsa. Però poco dopo si corregge, e dice di aver passato un'ora sul letto, non sa di chi (mormorii nel pubblico).

Giuseppe Leoni, commerciante, dice che certo Castioni, cuoco al *Chiodo*, gli disse che l'Isolina fece colazione col Trivulzio in uno dei primi giorni dell'anno.

Il Trivulzio lo smentisce recisamente.

Alessandro Nicolai era, quando avvenne il fatto, redattore dell'*Arena* e corrispondente della *Stampa* Attingeva le informazioni da Aymo. Scrisse alla *Stampa* come correva a Verona sulle bocche di tutti la storia dell'osteria del Chiodo, ove sarebbe avvenuto l'aborto, Non vide mai al Chiodo donne equivoche. Dichiara ch' egli sempre telegrafò alla *Stampa* le dicerie che correvano.

Giuseppe Lizzari, negoziante, fu parecchie sere in compagnia di Ines Bonomelli. Questa gli disse che era amica dell' Isolina e della Poli. L'Ines aveva insegnato all'Isolina a tenere un dizionario galante. Una volta l'Isolina le scrisse di essere incinta col Trivulzio. Il teste dichiara di aver in questi giorni conosciuto nell'osteria „Agli Angeli", certa Matilde Olivieri, citata fra i testimoni, la quale dichiarò che aveva timore di comparire essendo incinta. Gli disse che il Trivulzio le fece la corte; ma escluse però di aver avuto rapporti con lui, ammettendo solo di aver ricevuto da lui venti lire.

Trivulzio conferma il regalo delle venti lire, perchè la Olivieri era in miseria, essendo stata scacciata dal padrone perchè citata dal giudice istruttore.

Il teste narra che fu domenica a Legnago, dove parlò con la Favaretti. Questa gli disse che una sera nell'osteria „Della Triestina" il Sitara raccontò di aver gettato dei sacchi nell'Adige per ordine del tenente.

Sitara nega tutto. Mai fece il discorso riferito.

Il teste, continuando, dice che la Favaretti, dopo aver parlato del Sitara, aggiunse: C' è all'osteria „Degli Angeli" a Verona, una serva che è incinta col Trivulzio, il quale le passa venticinque lire al mese. La conosco; una volta mi disse: Se il tenente non mi manda le venticinque lire, lo faccio andare in galera!

Trivulzio fa notare che già spiegò la cosa. Dice che documenterà come questa donna, essendo in miseria per causa della citazione ricevuta, si rivolgeva a lui.

Il teste aggiunge che la Favaretti narrò che l'attendente, per ordine del Trivulzio, prese i sacchi dall'ospitale militare.

Artabano Tomasi, tappezziere, si recò alla stazione iermattina, all'arrivo della Favaretti. Entrò con lei nell'osteria „degli Angeli" ove fece colezione. Gli narrò che un uomo intabarrato era andato sere innanzi ai Due Mori, a Legnago. Ella gli disse: „E' inutile che ti nasconda, sei l'attendente del Trivulzio". Lo riconobbe subito ed avvertì la padrona che il nome dato era falso. Siccome aveva pagato con un biglietto da dieci lire, gli disse: „Come hai biglietti da 10, tu che non ne hai mai avuto uno?" Il teste dice che accompagnò la Favaretti fino dal giudice istruttore. Per via, ad un amico del teste, la Favaretti confermò tutti i fatti noti.

Sitara nega di essere stato riconosciuto dalla Favaretti.

A questo punto nasce un vivacissimo incidente fra il difensore Sarfatti e il tenente Trivulzio. Il Trivulzio si fa incontro al Sarfatti. Si scambiano apostrofi. Un capitano dei carabinieri interviene per trattenere Trivulzio. Sarfatti gli grida: „Si vergogni!" Il pubblico urla ed applaude, e il presidente sospende l'udienza.

Riaperta l'udienza, l'avv. Sarfatti dichiara che la difesa si assenterà se il presidente non richiamerà all'ordine il Trivulzio. Il Trivulzio ricercato, non si trova in Tribunale.

L'avv. Pagani-Cesa domanda che si continui il dibattimento a porte chiuse. La difesa si oppone. Il presidente dice che sarà deciso giovedì, perchè domani si farà riposo.

La condanna del „Musolino bavarese".

AUGUSTA 19 (B). Il brigante Kneisl, sopranominato il „Musolino bavarese", fu condannato a morte per aver ucciso il capitano dei gendarmi Brandmayer; per gli altri reati fu condannato a 15 anni di ergastolo ed alla perdita dei diritti civili per tutta la vita. Il coimputato Rieger fu assolto.

Incendio in una raffineria di zucchero.

GENOVA 19 (N). Stamane a Sampierdarena si sviluppò un gravissimo incendio nella Raffineria di zuccheri ligure-lombarda. Il riparto della lavorazione e gli essiccatoi rimasero distrutti. Accorsero le autorità, pompieri e truppa. Il fuoco fu circoscritto, inondando le macerie.

Un guardiano è morto. I danni sono rilevanti.

Cinque scontri ferroviari in un giorno.

CHICAGO 19 (B). In causa della forte nebbia, stamane avvenne uno scontro fra due treni della ferrovia aerea cittadina. Una persona rimase uccisa, dodici ferite. Più tardi avvennero altri quattro scontri di treni, con molti feriti.

LE ELEZIONI DIETALI NEL TRENTINO.

I candidati nazionali del Trentino alla deputazione per la Dieta provinciale rivolgono un appello agli elettori nel quale energicamente protestano contro la ingiustizia commessa dai tirolesi, che facendo valere la prepotente ragione del numero, hanno strappato al Trentino cinque seggi della curia del grande possesso che al Trentino spettano per diritto.

Più esiguia di numero, ma con non minor fermezza di propositi la deputazione trentina promette di reclamare l'autonomia amministrativa, di cui così si segnano i limiti:

„Noi esigeremo una rappresentanza provinciale italiana per il disbrigo di tutti gli affari riflettenti particolarmente il Trentino, con una sfera di attribuzioni indipendenti, e con facoltà di prendere deliberazioni indipendentemente dalla Dieta provinciale e dalla parte tedesca della provincia; esigeremo una giunta provinciale ed un Consiglio scolastico provinciale per il Trentino con sede a Trento; esigeremo un'equa e proporzionata ripartizione dei fondi provinciali e la facoltà di emettere imposizioni e di contrarre prestiti senza il beneplacito della Dieta: e pur insistendo per una radicale riforma del regolamento elettorale provinciale, esigeremo che per intanto, contemporaneamente all'autonomia venga accordata la divisione della curia elettorale del grande possesso fondiario; esigeremo in una parola di essere sottratti una volta per sempre alla tutela dei tedeschi tirolesi, che ci umilia".

Questa è - conchiude il proclama - la meta alla quale saranno diretti i nostri sforzi. E per raggiungerla impiegheremo tutti quei mezzi e quelle armi che il buon diritto e la legge mettono a nostra disposizione, impedendo che la Dieta possa funzionare regolarmente fino a che non avremo ottenuto il nostro intento.

Il proclama è firmato da sei candidati liberali-nazionali e da nove conservatori-nazionali. Mancano le firme del candidato per la città di Rovereto, bar. Malfatti, e del candidato liberale dei comuni rurali anauniensi dott. Joris. Non fu ancora designata la candidatura per il collegio delle città e borgate di Cles, Fondo-Mezzolombardo ecc., e per la Camera di commercio.

TRIBUNALI.

CORTE D'ASSISE.

L'uccisione di piazza Rosario.

(Continuazione vedi „Piccolo della sera" di ieri).

Angelo Biral,

cameriere, da Treviso. Il 18 agosto serviva quale cameriere nell'osteria in cui avvenne il fatto. Ricorda che la mattina del 18 agosto Giulio Molinari aveva tenuto bravamente testa a tre avversari, con i quali era venuto alle mani, e li aveva messi da ultimo in fuga. Di cotesto fatto parlavano i veneziani nel pomeriggio dinanzi all'osteria, elogiando il Giulio, quando i triestini, seduti al vicino tavolo incominciarono a beffeggiarli, in tono di sfida, chiamandoli, tra altro, „lasagnoni". Costante Molinari si alzò e disse che sarebbe stato capace di dare qualche „stramusson" a chi diceva male dei veneziani. Gli altri risposero; si venne alle mani e il Giulio riportò delle ferite alla testa. Due della comitiva dei veneziani, Bertuzzi e Banon, s'erano subito allontanati; quindi sul luogo restarono soltanto i due Molinari, i quali s'avventarono sul Romano, che era stato il primo ad insultarli. A questo punto comparve il Dell'Acqua, il quale, dopo aver detto: „Bastanza mal, in due contro un", vibrò al Giulio Molinari un colpo nella schiena, che si presenti parve un pugno, poi, afferratosi corpo a corpo col Costante, si dibattè con lui sin presso la farmacia Rondolini.

Intese poi che il Costante era stato mortalmente ferito.

Non vide armi in mano di nessuno, nè quando il Dell'Acqua colpì alla schiena il Giulio, si accorse che avesse nelle mani un coltello.

Nelle rimanenti deposizioni fatte da Francesco Bertuzzi, Simone Salvagno al dibattimento, e di Antonio D'Amico, fatta nel processo istruttorio, non vi ha alcun particolare degno di nota.

Viene inteso quindi il bracciante

Vincenzo Cadel,

da Trieste, il quale, a differenza di quanto tutti gli altri testi dissero, sostiene a spada tratta che il Dell'Acqua, accorso in aiuto del Romano, fu sopraffatto da quattro o cinque persone, e, solo per difendersi, fece uso dell'arma. L'altro testimone, Giacinto Bevilacqua, conferma quanto ebbe a dire il Cadel.

Si dà lettura di

alcune pezze processuali,

tra cui la fedina penale dell'accusato, che menziona ben quindici condanne, e cioè: quattro per crimine di furto, tre per crimine di pubblica violenza, tre per contravvenzione di vagabondaggio, tre per contravvenzione di offese alle guardie e due per contravvenzione al precetto di sorveglianza; e le informazioni della Polizia, che sono pessime.

Si dà anche lettura del deposto reso poco prima di morire da Costante Molinari, e del protocollo di confronto tra il Molinari e l'accusato: il Molinari, appena lo ebbe visto, disse con voce fioca: „Sì, è il mio assassino!".

La perizia medica dice che il Molinari soggiacque in causa della ferita, che, lacerando i visceri, cagionò l'infiammazione del peritoneo.

Il dibattimento viene per poco sospeso; dopo mezz'ora vien ripreso, e ai giurati sono proposti due quesiti *principali*, tre *suppletori* e uno *eventuale*.

La sentenza.

Dopo un'acuta requisitoria del P. M. Minio, e un'accurata difesa del sig. Coduri, il presidente fa un succinto ed imparziale riassunto della causa, e i giurati si ritirano in camera di deliberazione.

Quando ne escono, il loro capo, signor Nicolini, legge il

Verdetto

col quale si nega la responsabilità dell'accusato per la grave lesione corporale in danno di Giulio Molinari, e la si ammette invece incondizionatamente per l'uccisione di Costante Molinari.

La Corte quindi assolve il Dell'Acqua dell'accusa della grave lesione corporale, e lo condanna invece per l'uccisione a due anni e mezzo di carcere duro, inasprito da un digiuno e un isolamento il 18 agosto di ogni anno.

Il condannato s'adatta.

Il dibattimento di oggi.

Oggi, sotto la presidenza del cons. Enrico Pederzolli, sarà tenuto dibattimento per crimine di omicidio a confronto di Giuseppe e Antonio Host, da Zamet, nel Comune di Castua, accusati di avere colpito, per futili motivi, la sera del 16 luglio scorso, il villico Francesco Udovicich, con ben sei coltellate, una delle quali mortale.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

NOSTRI ALLEATI.

Domenica, mentre l'on. Bartoli esponeva a Rovigno le ragioni le quali consigliarono i deputati nostri ad assumere un contegno di benevola aspettativa di fronte alle dichiarazioni del ministro de Hartel, - ad Innsbruck, al congresso costitutivo del partito popolare tedesco un professore di quella università dava alla risposta ministeriale ben altro ed eloquente commento.

Il dott. Waldner, professore della facoltà giuridica e che già ebbe la dignità di rettore magnifico, pronunziò in appoggio alla mozione riaffermante il carattere esclusivamente tedesco di quella università, un discorso che non deve essere lasciato passare in silenzio.

Disse quel professore che lo sviluppo delle cattedre italiane alla facoltà giuridica s'è andato compiendo quasi di sottofugio. Sorte nel 1863 da modesti, insignificanti principii, in seguito a un voto dietale, esse non dovevano aver altro scopo che quello di facilitare agli studenti che venivano da ginnasi italiani, il passaggio dall'idioma nazionale al tedesco, lingua degli studi universitari. Questo l'oratore volle rilevato contro all' opinione espressa in luogo competente, secondo cui l'università di Innsbruck dovrebbe col tempo accogliere cattedre italiane per tutti i rami dell'insegnamento, per offrire „a quei messeri di nazionalità italiana" la possibilità di dar gli esami in lingua italiana. Di una questione puramente linguistica si è ricavata ora - secondo l'oratore - una questione nazionale.

Continuando il suo discorso, il prof. Waldner disse: Si credette da principio che l'elemento italiano dell'Austria avrebbe messo a disposizione le forze docenti per le lezioni italiane per i due primi anni. Invece in tutto il periodo di tempo sino ad oggi non si trovò alcun docente fornito delle qualifiche accademiche sorto dal seno degli italiani dell' Austria, sebbene si sia fatto di tutto per facilitar loro il conseguimento della idoneità scientifica a tenere queste lezioni (?) Ora, mentre sorge la questione se sia da instituirsi una nuova università come istituto di educazione nazionale o una facoltà italiana, indipendente o connessa con l'università tedesca, il prof. Waldner stima necessario far risaltare che il gruppo italiano della popolazione dell' Austria non è per il momento in grado di fornire le forze docenti necessarie (!?) Perciò il Governo fu costretto di far venire docenti dal Regno d' Italia.

L'oratore dichiarò in fine che la scienza insegnata alla facoltà giuridica, non può essere altro che scienza tedesca, e che una facoltà italiana indipendente non potrebbe far altro che comunicare questa scienza tedesca in lingua italiana, senza avere alcuna suscettività a proprio sviluppo!

*

Se è vero ciò che in chiusa a questo discorso proclamò il prof. Waldner, che cioè egli parla a nome di tutti i professori tedeschi, noi possiamo perdonargli - anche perchè non ci tangono - le frecciate ben poco felici e poco lusinghiere per la cultura di un professore universitario, che egli ha creduto di rivolgere contro la civiltà degli italiani pertinenti all' Austria. Gli perdoniamo tutto per il vantaggio ch'egli dovrebbe aver prestato col suo discorso alla causa nostra. La sua dichiarazione equivale cioè alla prova palmare della impossibilità che si compia ad Innsbruck quell' ibridismo scolastico e nazionale ideato dal Governo per potercì negare la università italiana in terra nostra.

Il ministro dell' istruzione delineò ai corsi italiani istituiti presso quella università un compito diverso da quello esposto dall'ex rettore di Innsbruck. Per il Governo quei corsi dovevano servire a corrispondere al bisogno riconosciuto almeno in teoria agli italiani di avere l'istruzione superiore nella loro lingua, e dovevano quindi essere a poco a poco sviluppati e completati; per il portavoce del Senato accademico dell'Università, i corsi italiani dovevano servire solo a preparare gli studenti italiani alle lezioni tedesche, con negazione di un loro diritto all'insegnamento superiore completo nella loro lingua.

Ora, poichè il ministro fece dipendere la organizzazione di una facoltà giuridica indipendente dall'assenso del Senato accademico, con le dichiarazioni del prof. Waldner questa premessa essenziale viene a mancare, ed è tolta quindi per il Governo anche la ultima scusa per imporre agli italiani una tale insufficente e irrazionale soluzione della questione universitaria.

Mancate queste premesse - sono parole del ministro - subentra per il Governo il dovere di garantire agl' italiani in altro modo la possibilità di dedicarsi indisturbati agli studi nella loro lingua materna, e di chiedere il consenso costituzionale del Parlamento a quella unica forma di rendere omaggio al nostro diritto, che è la istituzione di una Università italiana a Trieste.

La gratitudine al prof. Waldner ci sembra ben doverosa: se la sua parola non ci fosse venuta in aiuto, avremmo dovuto attendere salvezza dalle violenze degli studenti tedeschi!

Salutiamo dunque un discorso come quello di domenica, per quanto condito di piccine punte maligne, che l'alto grado di cultura riconosciutoci anche di recente da tedeschi ben più illuminati, ci rende superfluo di confutare e respingere. *Salus ab inimicis*. E l' inimicizia potrebbe mutarsi in alleanza. Vogliono i tedeschi tutelato il carattere tedesco delle loro Università? Nessuno più cordialmente di noi li può aiutare. Noi desideriamo l' Università nostra a Trieste. Ebbene: i tedeschi che non sieno sognatori di pangermanismo, possono aiutarci come ha fatto domenica l' ex-rettore di Innsbruck.

Il bilancio del Comune per il 1902. Ieri, come abbiamo annunziato, venne esposto a pubblica ispezione il bilancio preventivo del Comune di Trieste, per l'esercizio 1902.

Questo bilancio si può riassumere nelle seguenti cifre. Secondo i calcoli della civica Ragioneria, nel bilancio ordinario le entrate dovrebbero ascendere a corone 7.764,140, le spese a corone 8.339,060; e si avrebbe perciò un deficit di corone 574,920; però la revisione delle varie poste del bilancio, fatta dal Gremio magistratuale, portò alcune modificazioni a quelle cifre. Per cui, secondo i calcoli del civico Magistrato, nel bilancio ordinario si avrebbero: entrate cor. 7.059.840, spese cor. 8.580,950; per cui il deficit ascenderebbe a cor. 521,110, e cioè di cor. 50,000 inferiore a quello risultante dal preventivo della Ragioneria.

Il bilancio straordinario, secondo la Ragioneria, si può riassumere così: entrate cor. 40.710; spese cor. 2 261.650: disavanzo cor. 2.220,940; secondo il civico Magistrato: entrate cor. 940.710; spese cor. 2.442,450; disavanzo cor. 1.501,740.

★

Le *entrate* del bilancio ordinario, secondo il civico Magistrato, provengono dai varî rami dell'amministrazione comunale nella seguente misura:

da Amministrazione centrale	cor.	34,000
da Imposte dirette ed indirette	«	4.795,800
da Patrimonio privato del Comune	«	1.523.240
da Istruzione pubblica	«	236.310
da Pubblica Beneficenza	«	67,740
da Polizia locale	«	468.480
da Acque, strade, passeggi	«	138.801
da Prestazioni militari	«	135,400
da Culto e Festività	«	3,170
da Pensioni	«	48.000

Le *uscite*, nel bilancio ordinario, secondo le previsioni del civico Magistrato, sarebbero così distribuite:

ad Amministrazione centrale	cor.	824.010
ad Imposte dirette ed indirette	«	115,950
a Patrimonio privato del Comune	«	1.544,080
ad Istruzione pubblica	«	1.761.920
a Pubblica Beneficenza	«	1.523.000
a Polizia locale	«	1.413.250
ad Acque, strade e passeggi	«	734.900
a Prestazioni militari	«	214.860
a Culto e festività	«	87.900
a Pensioni	«	350,000

★

Le *entrate* straordinarie ascendono, come abbiamo detto più sopra (preventivo del civico Magistrato), a cor. 940.710, che sono costituite da partite di compensazione.

Le *uscite* straordinarie sono rappresentate dai seguenti lavori di pubblica utilità:

alzamento del III piano della civica Scuola alla Ferriera (saldo)	cor.	93,850
costruzione della Scuola di Rena nuova	«	360,000
per nuove condutture di gas e di elettricità	«	140.000
costruzione del Manicomio	«	900,000
copertura del torrente Montorsino a Roiano	«	30,000
copertura del torrentello S. Luigi	«	1.600
studi per l'acquedotto Bistrizza-Recca	«	6.000
ampliamento della via dell' Istria	«	300,000
regolazione della via S. Marco	«	30,000
sistemazione d'altre strade	«	50.000
scomparto del bosco Pontini	«	100,000
sistemazione dell'allargata via per Miramar	«	16,000
allargamento del marciapiedi di via Miramar, dinanzi al giardinetto della Stazione	«	8,000
correzione del largo del Boschetto, ampliamento della via Pindemonte, costruzione di una nuova scala dinanzi al Restaurant	«	20,000
regolazione del colle della Fornace (Montuzza)	«	10,000
regolazione viottoli da Grignano alla stazione ferroviaria	«	10,000
iniziamento nuova strada per il colle di Scorcola	«	100.000
lastricazioni: della via Miramar dinanzi alla casa Economo	«	40.000
del largo al Giardino tra le vie Scussa e Rapicio	«	23,000
della via del Bosco fino alla via della Guardia	«	16,000
delle vie intorno all'Ospedale magg.	«	50,000
della via Campo Marzio dinanzi alla Pilatura	«	48,000
della via Belvedere fino al Campo Belvedere	«	40,000
allargamento della via per Miramar e prolungazione della sponda murata	«	30.000
regolazione dei viali del Boschetto	«	10,000
regolazione di campi alla Necropoli	«	10,000

Cronaca elettorale. Da Capodistria riceviamo da un corrispondente straordinario la seguente notizia:

Oggi fu affisso nei locali pubblici della città un proclama a stampa sottoscritto da un sedicente „Comitato elettorale cittadino", il quale presenta e raccomanda quale candidato per il collegio dietale della città di Capodistria l'avv. Pier Antonio Gambini „che - come dice il manifesto - già da 18 anni validamente ci rappresenta alla Dieta".

Un gruppo numeroso di elettori influenti della città ha consegnato, con l'adesione del locale Comitato elettorale permanente della Società Politica istriana, a mani dell'on. Bennati, presidente del Comitato elettorale provinciale, una lettera, nella quale si raccomanda che a deputato per la città di Capodistria venga proposto il podestà avv. Nicolò Belli.

*

Alla laconicità eloquente di queste notizie un breve commento deve seguire a manifestare tutto il rincrescimento onde sarà colpita la intera regione nel vedere in sì patriottica città l'opera di pochi mettere nuovamente una nota incresciosa nel corso lieto della concordia nazionale.

Dopo il triste epilogo che l'on. Gambini diede, con gli avvenimenti troppo noti, alle vittorie istriane nelle elezioni ultime per il Consiglio dell'impero, - chi lo vide intervenuto il giorno 4 novembre all'adunanza costitutiva del Comitato elettorale provinciale a Trieste, poteva credere ch'egli volesse fare onorevole ammenda di tutto. I fatti provano il contrario. L'on. Gambini che ha lodato due settimane fa l'indirizzo nuovo della Società politica, lascia ora che il suo nome sia simbolo di ribellione prematura contro questo stesso tribunale supremo del partito a cui l'intera provincia ha commesso unanime la responsabilità della direzione del movimento elettorale e ch'egli stesso ha dichiarato doveroso di seguire per il bene del paese. Egli che il giorno prima della costituzione del Comitato centrale fu così sollecito di improvvisare un comitato locale ad Isola e ne fu eletto delegato, ignora oggi il Comitato elettorale permanente della sua città e si lascia portar candidato da un comitato anonimo pure improvvisato. Egli che all'adunanza di Trieste aveva mostrato di consentire al proposito di voler quel Comitato provinciale e la sua presidenza arbitri delle candidature quando fossero fatte con riguardo alle opinioni degli elettori interessati, non fa esprimere alcun desiderio al Comitato centrale come hanno fatto i promotori della candidatura dell'on. Belli, e lascia che il pomo della discordia sia gettato prima ancora che la Società politica abbia presa alcuna deliberazione, prima quindi che da nessuna parte gli sia stata fatta pretesa ingiustizia.

La forma e il tempo in cui la candidatura dell' on. Gambini è proclamata, mentre ferve ancora la lotta nei comuni rurali, corrispondono ben poco all' elogio che della sua attività politica si contiene nel manifesto suaccennato. Se gli amici dell' on. Gambini credono sinceramente che egli abbia validamente rappresentata la città per 17 anni, perchè l' anonimo? perchè tanta fretta? perchè non attendere che l' attività più che trilustre dell' on. Gambini abbia anzitutto il giudizio di quella corporazione a cui tale giudizio spetta, e alla quale l' on. Gambini ha tributato anche di recente ampli elogi?

A parte ogni altra considerazione, l'atto di indisciplinatezza commesso l' altro ieri dai membri oscuri del comitato anonimo in favore dell' on. Gambini, non potrà giovare al candidato di più che non gli abbia giovato prezzo il senno civile degli istriani, l' autocandidatura per le elezioni parlamentari. Solo è necessario che la direzione del Comitato provinciale segni chiara, quanto prima, ai cittadini di Capodistria la via per la quale, nel conflitto doloroso inopportunamente provocato, essi possano recare a nuovo trionfo la bella fama della loro città.

***

L'on. M. Depangher, notaio a Pirano, ci invia con preghiera di pubblicazione la seguente dichiarazione:

„A norma dei sigg. Elettori del Collegio dietale Isola-Muggia-Pinguente, dichiaro di non accettare la candidatura per il loro Collegio offertami il giorno 6 corr. novembre a mezzo della spett. Deputazione comunale d' Isola e del presidente di quel Comitato elettorale permanente, candidatura poi annunciata anche ufficialmente, prima che io lo sappia, dal sig. podestà d' Isola alla nostra Società politica a mezzo del direttore di questa sig. avv. A. dott. Ventrella.

„Ringrazio gli elettori per la fiducia colla quale finora mi hanno tanto onorato."

L'on. Cabrini consigliato ad abbandonare l' Ungheria. L'on. Angiolo Cabrini, deputato socialista di Milano, dopo aver tenuto varie conferenze sulla organizzazione operaia a Trieste e in altre città della regione, s'era recato a Budapest.

Colà tenne domenica scorsa una conferenza educativa agli operai italiani residenti nella capitale ungherese. La conferenza valse all'on. Cabrini una chiamata in polizia. Recatovisi lunedì, assistito da un amico ungherese, quel capitano di polizia (sezione politica) si informò minutissimamente dello scopo della visita del deputato italiano a Budapest, stese verbale del colloquio, e quindi avvertì l'on. Cabrini che il suo superiore. il capo della polizia, lo „consigliava benevolmente" a lasciare con la massima sollecitudine il territorio magiaro.

L'on. Cabrini, costretto così ad interrompere il viaggio di propaganda che intendeva di fare fra le colonie di operai regnicoli, informò di questo *consilium abeundi* il ministro degli esteri del Regno, on. Prinetti, e presentò una interrogazione alla Camera dei deputati „sul diritto di soggiorno dei deputati italiani nel territorio di nazioni „amiche e alleate" e sul „benevolo consiglio" del funzionario ungherese".

L'on. Cabrini, che arrivò ieri nella nostra città, parte stamane per Venezia.

*** Dallo scopo del viaggio dell' onor. Cabrini; dalla forma e dalla misura nelle quali lo abbiamo veduto, qui, in Istria e in Friuli, svolgere il suo programma, è facile dedurre che anche a Budapest il deputato socialista italiano non avrà abbandonato il terreno della propaganda legale per una legalissima forma di organizzazione degli operai italiani.

Ora è sorprendente davvero che in un paese, al quale si è sempre attribuito un certo spirito di liberalismo e di modernità, l'autorità politica si mostri incapace di tollerare un'attività di propaganda che ha per iscopo l'organizzazione. L'organizzazione operaia è un postulato che non presuppone in modo assoluto un programma socialistico, ma può volersi e praticarsi anche da partiti democratici - da partiti, cioè, i cui principii hanno fornito al regno d'Ungheria le più celebrate sue leggi. Ma quand'anche la organizzazione si volesse riguardare come attività socialistica, da un Governo liberale si potrebbe attendersi il rispetto alla propaganda di qualsiasi programma, finchè sia fatta, come quella dell'on. Cabrini, entro i limiti della legalità.

FATA GRIGIA

131

Quel braccio era steso sulla bambina Luisa, minacciandola.

Era troppo!...

La giovin donna sentì ripiegarsele per la seconda volta le gambe, e, inconsapevole e sbigottita, disse a suo marito:

— Fate quello che volete, domandatemi quello che volete, sono pronta... a obbedirvi...

Una vampa di trionfo, un infernale lampo brillò negli occhi di Gastone Souchard.

— Ero ben certo di ridurvi alla ragione, egli disse sogghignando ancora. Con le donne tutto sta nel saper fare. Suvvia! sbrighiamoci... Il portafogli... Mi abbisogna il portafogli... e voglio che me lo diate voi...

Bianca di Lauriac esitò ancora. Ma un gesto di Romano - lo si avrà riconosciuto nel complice di Gastone, che stava al capezzale del letto della bambina Lulù - una nuova minaccia del sinistro furfante, seppe vincere le sue ultime velleità di resistenza.

Titubante, come sotto il peso di una grave ebbrezza, ella inoltrò verso il marito e gli disse battendo i denti:

— E la mia figlia, chi mi garantisce che mentre io non sarò più qui, non facciate del male a mia figlia?...

— Vogliamo la somma che è stata consegnata a vostra madre... Dovete comprendere che la vita di vostra figlia ne garantisce... D'altra parte... sbrigatevi... non è l'ora questa di discutere... Aspetto, ve lo ripeto, e non voglio aspettare a lungo.

Allora, a prezzo di uno sforzo sovrumano, la sventurata madre, inconsapevole e sbigottita, uscì dalla camera...

Vicino all'appartamento di sua madre trovavasi un salottino dove la marchesa sistemava i suoi conti e le sue corrispondenze.

Ivi, in un piccolo mobile, di cui Bianca conosceva il segreto, era stato chiuso il portafoglio che conteneva trecento mila lire.

Bianca dovette attraversare, in punta di piedi, la Camera di sua madre.

La marchesa riposava, distesa nel suo ampio letto in mezzo alla camera.

Quando la giovane donna passò presso il letto di sua madre, la marchesa fece un movimento.

In quel leggero sonno dei vecchi ella aveva il vago sentimento che un essere umano le si trovava vicino.

Si agitò, si voltò.

Le sue labbra socchiuse pronunziarono con voce indistinta:

— Bianca!... Enrico!... miei carissimi...

In mezzo al suo sonno ella confondeva ancora i suoi figli in un uguale affetto.

Allora lagrime di dolore scorsero sulle guancie della giovine donna.

Giunse insieme le mani in un gesto disperato, mormorando:

— Perdono! perdono! madre mia!...

E inoltrò, sempre scivolando senza far rumore sul tappeto, sino al salottino il cui uscio ella spinse leggermente e si aprì senza la minima fatica.

Nello stato in cui si trovava, la povera madre non aveva nè la forza nè il potere di ragionare.

Avvertire la marchesa!..

Chiamare Enrico!...

Non gliene era balenata nemmeno l'idea.

Non le aveva detto suo marito che al minimo segno, al minimo rumore sua figlia era spacciata?... Il miserabile che la minacciava non le stava sempre dappresso?...

No! essa non era più padrona, nè della sua ragione, nè dei suoi atti. Era ricaduta sotto il giogo dell'infame Souchard, e per il momento non pensava che ad obbedirgli...

Salvare sua figlia anzitutto!...

Tale era il pensiero che la torturava.

Pertanto si avvicinò al mobile guidata dal vago chiarore del lume da notte.

Con mano tremante trovò il bottone, lo calcò, il cassetto si aprì, ed ella prese il portafogli.

Poi, lasciando il mobile aperto e l'uscio socchiuso, attraversò di nuovo la camera di sua madre.

La marchesa dormiva sempre.

Bianca uscì dalla camera, percorse la fila dei grandi appartamenti gli uni attigui agli altri.

E poco dopo rientrò nelle sue stanze... sbigottita... domandandosi se non era pazza, se non era zimbello di un orribile incubo.

No! no! Ritto in un angolo della stanza, Gastone Souchard l'aspettava con le braccia incrociate al petto.

Ella corse alla piccola alcova.

Come un demone implacabile, Romano stava sempre minaccioso al capezzale del letto della bambina.

— Date - disse Gastone.

Bianca si trasse vivamente indietro.

— Non prima che io abbia presa la mia figlia, non prima che quell' uomo se ne sia andato.

Ad un cenno di Souchard, Romano si allontanò.

(Continua)

Alla Minerva si terranno ancora prima di Natale tre conferenze e una serata di conversazione e discussione.

Venerdì salirà la cattedra donde ha ricevuto già tanti applausi, Riccardo Pitteri per parlare su Tacito e Plinio. Seguirà, in giornata da destinarsi, Enea Silvio Benco con la conferenza intitolata: „L'avventura“; verrà poi il dott. Arturo Castiglioni *jun.* su „L'opera di Rodolfo Virchow“.

Nella conversazione che si preannunzia, riferirà il dott. Nicolò Vidacovich sulla questione nazionale in Finlandia.

La direzione della Minerva ricorda che alle conferenze possono intervenire i soci e quelle signore di loro famiglia, le quali si sieno fatte estradare le tessere nominali di riconoscimento. Le conversazioni sono riservate ai soli soci.

Luigi di S. Giusto. Oltre venti anni fa, nella portineria di una grande casa in via del Canale, si annidava una famiglia di poveri popolani. Proprio poveri. Erano tanti i bambini che si ammucchiavano nel povero casotto, bei visetti, occhioni intelligenti, ma bocche piene d'appetito che il misero lavoro del padre non riusciva a sfamare. E la vita era dura; e il domani si presentava spesso come un aspro problema da risolvere. In mezzo a quegli stenti, a quella povertà crucciosa, come un delicato fiore sbocciato per miracolo su da un duro terreno flagellato dal vento, cresceva la Gigetta, la più grande della famigliuola, una bimba alta, sottile, intelligente, appassionatamente studiosa. Spesso, gli inquilini della casa, attraversando il largo portone, vedevano attraverso i cristalli del casotto, il profilo della portinarina, chinata a leggere, così intenta da non badar nemmeno a chi passava, da non levar mai dal libro gli occhi, che erano la bellezza del suo magro visetto di biondina, scintillanti come gemme e profondi come pozzi d'acqua scura. Quella passione par lo studio, per la lettura, in quella creaturina povera, a lungo andare avevano finito col commuovere i più sensibili fra gli inquilini; qualcuna fra le signore che abitavano nella casa le permetteva di leggere i libri della biblioteca circolante, quando andava a cambiarglieli; un piccolo, magro, arguto maestro - si è riconosciuta più tardi la simpatica, caratteristica figura nelle pagine splendide d'„Un vinto“ - offriva alla Gigetta di darle lezione di italiano e di francese.

E la Gigia leggeva, la Gigia apprendeva avidamente, e con una rapidità e una facilità mirabile; e nelle scuole che frequentava otteneva sempre i primi posti; e le maestre s'innamoravano dell'intelligenza di quella magrolina bionda, dagli occhi splendenti, così poveretta nei suoi vestiti rammendati e lindi. Sicchè ella aveva sedici anni appena, e aveva appena cominciato gli studi magistrali, quando le venne offerto un posto d'insegnante di lingue straniere in un istituto di Bari. Lontano tanto, quel paese di Puglia, e così diverso d'abitudini, di clima, d'educazione dal nostro! Ma la ragazzetta quasi adolescente, dagli arditi occhi profondi ove arde il desiderio dell'ignoto e del nuovo non si lascia spaurire da tutto ciò; ella ci va, ella conquista l'amore delle scolare e la gelosia delle altre insegnanti; perde un posto, e ne trova un altro; poi, a diciott'anni, si marita con un impiegato, ha dei figliuoli, va a stabilirsi con la sua nuova famiglia a Torino. Infine, un giorno, le viene in mente di scrivere un libro; si mette all'opera; ed è così che, fra gli pseudonimi delle scrittici italiane, appare per la prima volta quello di „Luigi di S. Giusto“ pseudonimo ove, assieme a un'ardita e un po' sdegnosa smania di virilità, freme una delicata e insaziata nostalgia della terra nativa, del paese dove la sua adolescenza ha tanto sofferto e tanto sognato.

***

„Luigi di S. Giusto!“ Certo, il nome, fra gli scrittori, e nei circoli della gente colta è tutt'altro che ignoto. Certo, fra le nostre colte lettrici, più d'una s'è commossa per le avventure della „Maestra bella“, ha pianto sulla morte di „Nonnella“, e sul destino incombente sui „Bimbi“, ha palpitato, sedotta dalla grazia e dalla tristezza del protagonista d'„Un vinto“. Ma la celebrità larga, dilagante fra la folla, la popolarità che arride ad altre scrittrici non può dirsi che arridesse a lei. Molti, anche qui, in questa nostra Trieste, che l'operosità di Luigia Gervasio-Macina onorava così altamente, non conoscevano il suo nome.

Eppure ella aveva lavorato tanto in poco tempo, e così ben lavorato! Qualche volta, è vero, ella s'era lasciata trasportare un po' troppo dalla fantasia ricca e fiammante, accumulando fatti inverosimili e caratteri romanzeschi. Ma per contrapposto, le pagine vive, vere, strappate alla realtà, non si contano, nei suoi libri; ma la „Maestra bella“ ha capitoli così scultori di verità, così interessanti per la descrizione dei costumi e dei luoghi, così luminosi e caldi di poesia; ma „Un vinto“ soprattutto, la storia quasi autobiografica del piccolo portinaio divenuto poeta, è tal libro, che se fosse stato scritto, in francese o in inglese, avrebbe eccitato gli entusiasmi di più d'un critico per l'evidenza dei caratteri, per il contrasto delle passioni, per la fiorita eleganza della forma. Chissà? Forse nocque a „Luigi di San Giusto“ la sua versatilità davvero non ordinaria, quel desiderio capriccioso di mutar continuamente genere, naturale in molte raffinate nature d'artisti, e che è tutto in opposizione con le tendenze dell'epoca nostra utilitaria e dedita allo specialismo, ove, in arte come in medicina, chi vuol far carriera, è costretto ad aspirare a uno scopo soltanto, e a quello volgere tutte le forze dell'intelletto e della volontà. Ella passava da un romanzo a un articolo sulla „Stampa“; da questo al poemetto colorito e musicale delle „Spose bibliche“, al bozzetto drammatico che Giacosa, Rovetta e Praga premiavano fra cento, alla traduzione sapiente e melodiosa da Goethe; e riusciva così ad aiutare il marito a mantenere decorosamente, oltre ai figli, le sorelle, il fratello di lei ch'ella aveva raccolto.

Ed ella faceva dell'altre cose ancora: dava, con ottimo esito, lezioni di lingue straniere, aveva composto una grammatica tedesca; ella faceva tutto ciò molto bene, è vero; ma alla gente secca che uno voglia fare *tante cose*. Forse anche le mancò semplicemente, per apparire in prima linea nell'arringo letterario, l'occasione e il tempo di afferrar quella *veine* che, come ci ripete una modernissima commedia, è necessaria in tutto per riuscire. Chissà? Forse appunto ora, giunto alla maturità, il suo ricco ingegno stava preparando l'opera completamente e prepotentemente bella, che l'avrebbe portata d'un colpo alla notorietà larga, invidiata, indiscussa, sogno ardente d'ogni mente di artista.

*

Invece, il telegrafo, nella sua tragica brevità, ci ha narrato, iersera, la sua morte improvvisa, che tronca tante speranze, che addolorerà quanti avevano ammirato l'artista, e s'erano inorgogliti della concittadina.

Aveva trentasette anni.

Il Comune di Trieste per l'Università. La Delegazione ha messo a disposizione della fondazione per l'Università di Trieste l'importo di corone 10.000 quale quota del contributo perpetuo per l'anno 1901.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del comm. dott. Carlo I. Lewy, dai sigg. Davide e Giuditta Metzner da Vienna, nipoti dell'estinto, cor. 25 a favore della Fraternita di Misericordia; dalla signora Erminia Galvani di Venezia, cor. 20 a favore della Società per la lotta contro la tubercolosi.

— Il signor Giuseppe Quaiatti, in morte di Valentino Cumar elargì alla Guardia medica cor. 6.

Conferenza popolare. La quinta conferenza popolare del prof. Stenta sui *Problemi d'antropogeografia*, che doveva aver luogo stasera, è stata differita a sabato 23 corrente.

Musica sacra. Domani 21 corr. festa della Madonna della Salute, nella chiesa di S. M. Maggiore (Gesuiti) alle 11 ant. verrà eseguito, sotto la direzione dell'egregio maestro cav. Rota, il seguente artistico programma di musica sacra:

Missa Pontificalis dell'abate Perosi: *Agnus* della Messa di Papa Marcello del Palestrina; *Ave Maria* del Pergolesi; *Mottetto strumentale* dello Sgambati.

*** La Delegazione municipale approvò la spesa di corone 120 per l'istrumentazione della messa pontificale del Perosi, fatta dal maestro Terrabugio, per la Cappella civica di S. Giusto.

Lettura di bozzetti di Rosegger. Iersera, nella sala del Casino Schiller, un pubblico distintissimo e nunumeroso assistette alla lettura di una dozzina fra bozzetti e novelle di Rosegger, fatta dal pubblicista sig. Scherer; il quale fu ammirato per la sua abilità di lettore. Più che leggere, egli parve addirittura rappresentare le graziose scene narrate e descritte dal popolarissimo novelliere stiriano. Perciò lo Scherer, fu ripetutamente applaudito con molto calore.

L'incasso, come già fu detto, viene devoluto al fondo della Società di beneficenza per figlie di addetti alle ferrovie dello Stato.

La posta per la nave „Nautilus. L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. r. nave *Nautilus* a Nauplia (Grecia) ogni sabato, lunedì e martedì alle 4.35 pom. col treno della Meridionale via Cormòns, e ogni venerdì alle 11 ant. col piroscafo greco via Patrasso.

La tragica morte di un concittadino a Bombay. Il 29 ottobre p. p. giungeva qui un telegramma che annunciava la morte del signor Enrico Peteani, capo-ufficio all'Agenzia del Lloyd a Bombay.

La triste notizia sorprendeva dolorosamente i congiunti e gli amici dell'estinto, i quali sapevano che il signor Peteani non solo aveva goduto fin' allora ottima salute, ma doveva anzi in quei giorni imbarcarsi con la signora e con la bambina sul „Cleopatra“, per venire a passarvi un mese di congedo.

Telegrafatosi a Bombay per conoscere la causa della morte, ne venne in risposta una sola, terribile parola: idrofobia!

Ieri, all'arrivo del „Cleopatra“, col quale è rimpatriata la povera signora, si sono appresi i particolari del tragico avvenimento.

Il signor Peteani possedeva un bellissimo *fox-terrier*, al quale tutta la famiglia era molto affezionata. Un giorno, verso la fine di settembre, scherzando col cane, fu da esso addentato all'orecchio destro, e riportò una lieve escoriazione, alla quale non diede alcuna importanza, tanto più che l'animale, docilissimo sempre, aveva conservato il suo solito umore e non dava il più piccolo segno di malessere. Circa dieci giorni dopo il fatto, al ritorno da una passeggiata, il cane scomparve improvvisamente. Neppure questo sintomo potè allarmare il sig. Peteani, il quale, di fronte all'apparente normalità di condizioni dell'animale, era ben lungi dal sospettare che esso potesse essere affetto da idrofobia. Anzi egli si diede premura di inserire avvisi sui giornali, per ritracciare l'amata bestiola.

Ma dopo cinque settimane d'incubazione, la malattia inoculatagli dal terribile *virus* scoppiò in tutta la sua violenza e il dramma volse alla catastrofe con quella spaventevole rapidità che è determinata dai climi tropicali.

Il giorno 26 ottobre il signor Peteani accusò dolori alle spalle, inappetenza e malessere generale. Il medico, tosto chiamato, non potè fare lì per lì alcuna diagnosi, emettendo soltando la supposizione che potesse trattarsi di fenomeni nervosi, ai quali il riposo e la quiete avrebbero recato grande giovamento.

Ma il peggioramento dell'ammalato fu così rapido, che la mattina dopo la signora mandò in gran premura a richiamare il medico. Questi rimase spaventato al vedere lo sfacelo che poche ore erano bastate a produrre in quel giovane organismo, due giorni innanzi ancora perfettamente sano e robusto. Il malato aveva singulti ed accessi di soffocazione che lo facevado smaniare. Il medico, profondamente impressionato, pregò la signora di seguirlo nella stanza vicina, e quivi le domandò se suo marito fosse mai stato morsicato da un cane. Prima ancora ch'ella potesse rispondere a questa domanda, che era al tempo stesso una spaventevole rivelazione, si sentì partire dalla camera del malato un urlo angoscioso, soffocato, orribile. Il medico allora, senza attendere la risposta dell'interpellata, esclamò: Non v'è più dubbio: è un caso d'idrofobia. E dopo aver raccomandato di vegliare con la massima prudenza sull'ammalato, partì annunciando che si recava all'ospedale a chiedervi personale per il trasporto dell'infelice.

Al risonare della parola idrofobia, un vero panico s'impadronì dei servi della casa, i quali tutti fuggirono, e con essi l'infermiera incaricata di assistere l'ammalato, abbandonando sola in quella terribile situazione la disgraziata signora. Frattanto l'ammalato smaniava, chiamando la moglie, e appena questa accorreva alla sua chiamata, egli le gridava che si allontanasse, perchè provava il desiderio di morderla. Volle pure che gli portasse la bambina, e tostochè l'ebbe veduta, le gridò di portarla via. Non è possibile ridire quali tragiche ore vivesse quella donna, in sì spaventevoli condizioni; e quattro ore trascorsero prima che il medico tornasse dall'ospedale. Gl'infermieri stessi che dovevano eseguire il trasporto, non osavano avvicinarsi all'ammalato, e il medico in persona assieme ad un servo, dovette salire nella vettura per condurlo all'ospedale.

Fortunatamente per lui, le sofferenze del povero sig. Peteani furono brevi; non erano ancora compiuti tre giorni dal primo manifestarsi della malattia, ch'egli aveva cessato di vivere.

Il fatto, orribile, destò grandissima impressione a Bombay, essendo questo il primo caso d'idrofobia manifestatasi in un europeo, mentre fra gl'indigeni essa è piuttosto frequente.

Il defunto godeva larga e meritata considerazione. Era da 17 anni impiegato al Lloyd, ov'era entrato in giovanissima età, e i suoi servigi erano molto apprezzati.

Alla giovane vedova, così duramente provata dalla sventura, si congiunti tutti dell'estinto, inviamo le nostre sentite condoglianze.

Morte improvvisa. Maria Bearzotti, di 42 anni, abitante in via Cavana N. 4, ieri sera, poco dopo le 5, mentre accudiva alle sue faccende, fu colta da grave malore. Dai suoi di casa fu posta a letto, e visto che non dava segni di vita, fu chiesto l'intervento della Guardia medica; ma quando il dottore giunse colà, l'opera sua era ormai vana, giacchè la poveretta era morta ed al medico non rimase che il pietoso compito di constatarne il decesso.

Il ladro di mezzo milione sarebbe passato per Trieste. Come i lettori avranno appreso dai diffusi telegrammi del nostro corrispondente di Budapest, giovedì mattina, in quella città, fu commesso un colossale furto in danno dell'ufficio imposte. Certo Kecskemety, giovane di 22 anni, praticante di concetto nell'ufficio del quarto distretto, fu incaricato di accompagnare un fattorino alla Cassa centrale, per fare il versamento di 773.000 corone. Strada facendo, il Kecskemety riuscì ad allontanare con un pretesto il fattorino e durante la sua assenza s'impadronì di 588.000 corone, e poi fuggì.

Le autorità si misero subito in moto per rintracciare l'audacissimo ladro, ma poterono rilevare soltanto che il Kecskemety aveva preso il treno celere Budapest-Fiume. Più tardi si seppe che, giunto alla stazione di Gyekenyes, il Kecskemety aveva cambiato itinerario e aveva preso un treno della Meridionale diretto a Pragerhoff-Vienna. A quanto sembra però, il Kecskemety deve aver cambiato itinerario una seconda volta, e invece di recarsi a Vienna sarebbe venuto a Trieste.

Si narra infatti che l'altra mattina, alla Stazione di Miramar, smontò dal treno un giovane dai modi distinti, i cui connotati corrisponderebbero perfettamente a quelli forniti dalla Polizia di Budapest sul Kecskemety. Il viaggiatore si recò anzitutto al castello di Miramar, quindi nel restaurant „Bellevue“, dove fece colezione. Poi salì in una vettura pubblica, venne in città e si fermò per circa mezz'ora in un caffè a leggere i giornali; finalmente ritornò con la vettura a Miramar, e poco dopo ripartì.

Disgraziatamente la locale Polizia venne a conoscenza di questa interessante visitina, quando il presunto Kecskemety era già lontano.

Se la va, la va, se no la se impianta. Così deve essersi detto il cameriere Giovanni C., di 21 anni, entrando iersera nella latteria del sig. Eugenio Zach, in via Cavana, nella quale, circa quattro mesi fa, avea preso delle consumazioni facendo un conto di 72 centesimi, avea spezzato un bicchiere... e poi era fuggito. Iersera il C. fece un conto di 48 centesimi; poi, approfittando di un momento in cui il padrone serviva un altro avventore, se la svignò. Il sig. Zach, però, che aveva riconosciuto in lui l'insolvente di quattro mesi prima, e lo teneva d'occhio, lo rincorse, e, raggiuntolo, lo ricondusse nel locale. Il C. pagò il suo debito; ma poi saltò su a dire che nella latteria aveva smarrito due anelli d'argento del valore di 10 corone, e siccome le ricerche fatte dal proprietario ebbero un risultato negativo, si mise a gridare. Una guardia condusse il C. in via Tigor, dove fu punito, seduta stante, con 12 ore di arresto.

Arresto per crimine di furto. Da qualche tempo il signor Angelo Andolfi, proprietario dell'albergo „Al Moncenisio“, aveva constatato alcuni ammanchi di salviette e di tovaglie; ma, per quanta attenzione vi mettesse, non era riuscito mai a scoprire chi fosse il ladro. In questi giorni, però, gli venne il sospetto che a derubarlo fosse stato il suo cameriere Francesco W., di 31 anni; percui, ieri nel pomeriggio, risolse di visitare il suo cassetto. E infatti vi trovò otto tovagliuoli avvolti in un giornale e pronti ad essere trasportati altrove. Il signor Andolfi chiamò una guardia, e fece arrestare l'infedelo.

Botte sospetta. Ieri mattina alle 2 e mezzo, in via delle Sette fontane, Antonio Barut, di 28 anni, giornaliero, da Dolina, individuo già sfrattato da questa città, fu colto mentre rotolava una botte d'acqua, vuota, del valore di 20 corone. La botte, poichè era di dubbia provenienza, strata ed il Barut fu arrestato.

Malore improvviso. Il signor Giuseppe Rebek fu colto ieri da repentino malore, sulla via. Alcuni passanti lo accompagnarono all'infermeria Treves.

Carro e fanale. Il cocchiere Antonio Fabbro, abitante in via Media, ieri, nel pomeriggio, guidava su per la via della Barriera vecchia un cavallo attaccato ad un carro carico di bottiglie. Presso la via della Madonnina il carro cozzò contro un fanale, e ne mandò i vetri in frantumi. Una guardia prese nota del fatto.

Durante il lavoro. Ieri sera, alle 5 e mezzo, il calzolaio Emilio Resan di 19 anni, abitante in via Rigutti, accudendo al proprio lavoro, riportò una ferita alla mano sinistra.

Per le cure opportune ricorse alla Guardia medica.

Scottature. L'elettrotecnico Emilio Reggio, di 24 anni, abitante in androna del Moro N. 9, ieri sera alle 6, facendo liquefare della pece, se ne rovesciò alquanto sulla mano sinistra e ne riportò alcune scottature.

Ricorse per le cure opportune alla Guardia medica.

Ieri sera, alle 7 e mezzo, venne portata alla Guardia medica la piccina di un anno Gioconda Slaico, la quale, poco prima, nella propria abitazione in via delle Sette fontane N. 16, si era accidentalmente rovesciata addosso dell'acqua calda e ne aveva riportato alcune scottature al collo ed al mento.

Il dottore di turno le prestò le cure opportune.

Lesioni accidentali. Giovanni Coltur, di 18 anni, abitante in via di Crosada N. 3, ieri, sbucciando una mela, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Per le cure necessarie ricorse all'ambulatorio dell'„Igea“.

Caduta. Amelia Farnetich, di 3 anni, abitante in via Donota N. 2, ieri, mentre giocava con un ago da calza, cadde, conficcandosi l'ago nel palato.

Per le cure del caso ricorse all'ambulatorio dell'„Igea“.

Cane che morde. Il ragazzo quattordicenne Antonio Rebetz, carbonaio, abitante in via del Crocifisso N. 6, fu addentato al polso da un cane barbone, e ne riportò una ferita, che andò a farsi medicare all'„Igea“.

Senza mezzi. Con il piroscafo lloydiano „Cleopatra“ giunsero qui ieri mattina gli operai Giuseppe Cendelin, di 31 anni, fabbro, da Colin (Boemia), e Romano Klos, di 20 anni, giardiniere, da Pudelsdorf (Stiria). Il primo, inviato dal console austro-ungarico residente a Suez, ed il secondo, da quello residente a Bombay, perchè affatto privi di mezzi di sussistenza.

In attesa di farli rimpatriare, l'ufficiale Kreiner fece condurre i poveretti alle carceri di via Tigor.

Cronaca minima. Ieri sera, Francesco Gecosina, di 20 anni, da Gorizia, barbitonsore, si costituiva spontaneamente essendo sfrattato da questa città. Fu condotto agli arresti.

Nel pomeriggio di ieri in piazza Vecchia, Carlo C., di 15 anni, marittimo, da Trieste pertinente a Zara, Vittorio D., di 15 anni, apprendista pittore da Parenzo, per futile mottivo si azzuffarono e commettevano eccessi. Comparvero le guardie che condussero i rissanti alla Polizia, ove ciascuno di essi fu punito con sei ore di arresto.

Ieri notte in via S. Filippo venne arrestata per eccessi Giuseppina D., di 35 anni, donna di facili costumi, da Idria.

Ieri notte in piazza del Silos, venne arrestato il bracciante Vincenzo C., di 26 anni, della provincia di Bari, perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza.

In un'osteria di via Media fu arrestato ieri lo sfrattato Emilio Gabersich, di 25 anni, pittore da Tolmino.

Corrispondenza aperta. — *A. I.* Qual buona vernice per pulire i marmi taluno raccomanda una miscela che si ottiene agitando in una bottiglia 80 grammi di succo di limone, 400 di olio di lino e 60 di fecola di patata. Si stende questa vernice sul pezzo da lucidare, si sfrega bene, e poi si asciuga con uno straccio pulito. — *Nerina Bianchini.* Per le macchie di tè? Acqua pura. — *Orlando Neri.* Per essere ammessi alle scuole di farmacia nel Regno vicino occorre il certificato di promozione dal secondo al terzo anno del corso liceale; la sesta ginnasiale in Austria e in Ungheria

corrisponde alla prima liceale del Regno; non crediamo, quindi, che, col certificato di sesta ginnasiale, sia possibile entrare nelle scuole farmaceutiche del Regno. Provi in ogni modo a rivolgersi al segretariato di qualche Università del Regno, mettendo in rilievo la circostanza che ella fu iscritto già in una scuola farmaceutica presso le Università di Graz e Budapest. La durata degli studi farmaceutici nel Regno è di quattro anni; tanto a Pisa quanto a Urbino vi sono scuole di farmacia. In Austria non si riconoscono, come è notorio, le lauree ottenute in Italia. — *Boero.* La sua domanda non è chiara. — *Ignorante.* Buoni manuali di storia sono quelli di Ermanno Ferrero; un libro ricchissimo di fatti è il Manuale di storia moderna (1454-1884) di Celestino Bianchi (Firenze, ed. Barbera). — *G. M.* In Austria esiste il matrimonio civile soltanto come matrimonio di necessità; si celebra il matrimonio innanzi ad autorità civili soltanto in quei casi in cui il matrimonio religioso non è ammesso per un impedimento canonico non riconosciuto dalle leggi dello Stato. — *Assiduo.* A Tortona esiste un Ginnasio. — *Forestiere.* Secondo il § 3 dello Statuto della Cassa distrettuale per ammalati in Trieste, tutti gli addetti ad un lavoro per il quale l'assicurazione è obbligatoria, diventano membri della Cassa col giorno in cui entrano nella rispettiva occupazione, e hanno diritto, da quel momento in poi, alle sovvenzioni (§ 12). Se il padrone ha ommesso di notificare l'assunzione al servizio dell'addetto, è obbligato a rifondere alla Cassa tutti gli importi da questa erogati per sovvenire l'addetto ammalato (§ 6). Ella deve rivolgersi alla Cassa distrettuale per ammalati. — *Enant.* Ella ci chiede quale delle due frasi sia giusta, se „Io vedo ma non guardo" o „Guardo ma non vedo" semplicemente, i significati sono sostanzialmente diversi. Con la prima frase si vuol comunicare che si vede un oggetto senza averlo cercato con l'occhio (guardato), con la seconda, che non si vede l'oggetto benchè lo si cerchi con l'occhio (guardi). Lo stesso vale per le altre frasi indicate. — *Canzonette.* Finora non fu bandito quest'anno alcun concorso di canzonette. — *Ignorante.* La *Mignon* venne rappresentata per la prima volta a Trieste, il 10 marzo 1870, protagonista la celebre Faccio, al Teatro Comunale. — *Abbonato.* Gorizia. La *Maria Stuarda* è stata musicata da Donizetti, e rappresentata per la prima volta al S. Carlo di Napoli nel 1834.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 5°.3 ore 2 pom. 11°.2 — Altezza barometrica ore 7 ant. 770.1 — Oggi: Alta marea 5.10 e 5.36 ant. Bassa marea 0.22 e 11.38 pom.

Ogni giorno una. Un impiegato si fa visitare da un medico:

— I vostri disturbi dipendono dalla mancanza di moto. Voi avete una singolare tendenza ad ingrassare.

— La tendenza, forse... ma non c'è lo stipendio, signor dottore!

Teatri e Concerti

Verdi. Iersera fu replicato il dramma in 4 atti: *Lucifero*, di E. A. Butti, dinanzi a scarso uditorio. Ci furono tre chiamate dopo il terz'atto e due dopo il quarto.

*** Questa sera spettacolo in onore di Virgilio Talli, con una commedia nuova di genere brillante: *La moglie di Arturo*, in 4 atti, di F. Erdemann-Jesmitzer; traduzione di Nelia Fabretto.

Il Talli è reputato, oggi, dopo Claudio Leigheb, il primo attor comico della scena italiana, e il publico, che tutte le sere apprezza la sua signorile e squisitamente sobria comicità, non mancherà di festeggiarlo.

***

Il signor E. A. Butti, autore del *Lucifero*, ci ha diretto una lettera, nella quale sembra voglia fare la critica... della nostra critica al suo dramma. Naturalmente, egli non è d'accordo con le nostre vedute, e ci accusa di non aver capito nè il suo lavoro nè le sue intenzioni. E' un caso abbastanza comune, questo, che un autore dica che il critico non lo ha compreso, quando non giudica favorevolmente il suo dramma; mentre, viceversa, trova sempre che il critico è intelligentissimo quando adopera la lode. Perciò, una polemica fra autore e critico, oltre all'essere di gusto assai discutibile, sarebbe opera completamente inutile. Al signor Butti, evidentemente, il proprio dramma piace moltissimo. E va bene. A noi no. E va anche benissimo. Ciò non fa una grinza, ci sembra. Quello che peraltro potrebbe parere un po' curioso, nella sua lettera, è la chiusa, che vogliamo riprodurre tal quale:

„Ahimè! la *critica italiana* (siamo dunque in buona compagnia!?) ha voluto demolire questa recente opera mia *perchè* il pubblico l'ha dovunque sentita, riconosciuta ed esaltata. E in ciò essa si è mostrata all'altezza della sua missione; poichè se la critica andasse d'accordo col pubblico, quale ragione avrebbe essa di esistere?"

A questo ironico sfogo contro tutta la critica italiana, noi potremmo opporre un argomento molto semplice:

Talvolta accade anche che publico e critica siano d'accordo nell'applaudire o nel fischiare; talaltra accade che, pure contrariamente a ciò ch'è toccato al *Lucifero*, il pubblico disapprovi e la critica lodi. Ora, poniamo per un momento il caso che il *Lucifero* fosse spiaciuto al pubblico e fosse stato lodato dalla critica. E' ben sicuro il signor Butti che egli se la sarebbe presa egualmente con la critica? O forse soltanto in quel caso sarebbe stato il pubblico quello... che non ha capito?

Politeama Rossetti. Quanto l'attuale riproduzione della *Mignon* sia entrata nel favore del pubblico, lo dimostra chiaramente l'aspetto del teatro di iersera, alla terza rappresentazione: non un posto vuoto; folla nelle gallerie e nel loggione; molte signore in piedi.

Il successo per i valenti esecutori si mantenne all'altezza delle sere precedenti. La gentile protagonista signorina Ourellich, colta da improvvisa, fortunatamente lieve, indisposizione - annunziata dal sig. Cacialli dopo il primo atto - non potè corrispondere alle insistenti domande di replica di alcuni pezzi, indirizzatele dal pubblico.

Splendida ed applauditissima *Filina* la signora Brambilla, alla quale, dopo la magistrale esecuzione della *Polacca*, fu offerto un mazzo di fiori; e benissimo il tenore Bravi, ormai pienamente entrato nelle simpatie del pubblico, che soggiogato dalla deliziosa esecuzione delle sue romanze, non ristà dall'applaudirlo.

Come sempre, ottimo si per canto che per appropriata azione scenica, il basso Cacialli, applauditissimo dopo la *Berceuse* e al duetto delle rondinelle: bene anche il Niola, *Laerte* di castigata comicità.

Applauditi l'orchestra ed il suo valoroso duce, m.o Perosio, dopo l'*Ouverture*.

Stasera riposo; domani quarta rappresentazione della *Mignon*.

Filodrammatico. Iersera il pittore-lampo, Casnel, ebbe una pensata felice: in quattro minuti fece un ritratto, assai ben riuscito, di Attilio Hortis. L'orchestra attaccò l'inno a San Giusto e così al pittore-*lampo* seguì un tonare... di applausi e una grandinata... di *bravo*. Tutto l'imperversare degli elementi! compreso l'elemento... femminile, rappresentato iersera, oltre che dalla Kirchner, anche dalla Farnoni, la quale cantò assai bene alcuni graziosi duettini col Maldacea. Questi poi ebbe i soliti festeggiamenti personali dopo le sue famose macchiette, alle quali iersera ne aggiunse alcune nuove, assai graziose.

Questa sera replica dell'intero spettacolo, e domani giovedì due rappresentazioni, con un nuovo ed importante debutto, cioè: *Le sorelle Rampony.*

Venerdì serata d'onore del bravo artista Maldacea e rappresentazione *High-Life.*

Fenice. Un pubblico affollatissimo accorse iersera a festeggiare il simpatico buffo Domenico Berardi, che aveva la sua beneficiata. L'infaticabile artista si fece ripetutamente applaudire durante tutta la rappresentazione del *Giro del mondo* per le continue trovate piene di spirito; e speciali applausi e chiamate ebbe nel nuovo scherzo comico *Caos!* alla recita del quale non assistette l'autore, perchè il signor Kotzebue è morto già da parecchie decine d'anni.

Il Berardi fu presentato di una corona d'alloro con ricco nastro e di una vera montagna di scatole, pacchi, pacchetti, astucci e dediche.

Oggi alle 4 pom. ha luogo la seconda rappresentazione straordinaria a prezzi ridotti del *Giro del mondo*, dedicata ai fanciulli.

Società dei Filarmonici. Ricordiamo che stasera alle 8, nel Teatro Armonia, ha luogo il primo concerto orchestrale di questa società, con l'artistico programma da noi già pubblicato. L'impegno e la serietà con cui gli egregi filarmonici si prepararono al difficile arringo, ci dànno affidamento che la serata riuscirà sotto ogni aspetto interessantissima.

Secondo concerto Geyer. La violinista tredicenne Stefi Geyer darà un secodo concerto nella sala del Casino Schiller la sera del 26 corrente.

Rappresentazione di beneficenza. Domenica prossima, al teatro Armonia, per iniziativa di un comitato di filodrammatici, sarà data una rappresentazione a beneficio della Società sussidiatrice degli studenti poveri del Ginnasio italiano di Pisino. Si rappresenterà *La fanciulla passa*, monologo detto dalla bambina Bice Almaviva; *Goldoni bambino*, commedia in 3 atti di Eug. Zorzi, e una farsa.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI – Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi – (ore 8½, pari 20) - «La moglie di Arturo» in 4 atti. – Serata d'onore dell'attore Virgilio Talli.
POLITEAMA ROSSETTI – Riposo.
TEATRO FILODRAMMATICO – Compagnia di varietà – (ore 8) – Spettacolo variato.
TEATRO FENICE – Compagnia di operette Palombi - (ore 4) - «Il giro del mondo in 80 giorni», in 3 atti.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Cleopatra", da Bombay e Porto Said, con 49 passeggeri, „Bosnia", da Metcovich, con 21; il piroscafo italiano „Solunto", da Palermo, con 2; il piroscafo a.-u. „Szechenyi", da Fiume; e i velieri ottomani „Muradie", da Scutari e S. Nicolò di Bojana, e „Due fratelli" da Spalato.

*** Partirono: i piroscafi del Lloyd „Flora", per Corfù, „Vorwaerts", per Brindisi e Costantinopoli; i piroscafi a.-u. „Zora", per Braila, „Serajevo", per Metcovich, „Balcan D.", per Ergasteria, „Iadro", per Metcovich; il piroscafo ell. „Tessaglia", per il Pireo; e i pir. ital. „San Giusto", per Fiume e „Lucano", per Marsiglia.

Movimento dei navigli a. u. Il piroscafo „Trieste" da Kobe per Trieste proseguì il 17 da Colombo per Aden, il „Anna Goich" da Trieste per Santos proseguì il 18 da Gallipoli per Genova, il „Buda" arrivò il 18 a Marsiglia da Genova, il „Matyas Kiraly" arrivò a Londra da Fiume, il „Jokay" e „Petöfi" arrivarono il 17 a Cardiff, il „Baross" arrivò il 15 a Pernambuco, il „Urania" arrivò il 18 a Nicolajeff da Barcellona, il „Olimpo" a Moji il 18 da Hongkong, il „Campania" partì il 18 da Rotterdam per Newcastle, il „Proteo" da Savona proseguì il 18 per Costantinopoli.

Sciarada

Luce il *primiero* che poi s'oscura;
Luce il *secondo* che sempre dura;
Quarto che *terzo*, certo, mi pare,
A chi sta al buio luce può dare.
Tutto a dar luce dunque è disposto;
Ed il *totale?* Tutto l'opposto.
Nerina.

Spiegazione del giuoco precedente: turco, turchino.

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 19 Novembre (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 628.—, Staatsbahn 621.75, Alpine 348.50 – La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 197.40 (197.50), Disconto 175.90 (174.90), Italiana 99.40 (99.30). — Milano segna in chiusa: Cambio 102.50 (102.55), Rendita 102,25 (102.20), Meridionali 696.— (696.—), Mediterranee 486.50 (488.—). – Parigi: Apertura dell'Italiana —.— poi sino —.—. Chiusa Francese 101.— (100.80), Italiana 99.80 (99.70) Spagnuola 71.07 (70.60), Banche Ottomane 520.— (519.—), Rio Tinto 11.64 (1171.—), Lotti turchi —.— (—.—).

Qui Rendita Italiana da 98.— a 98.40, Credit da 624.— a 627.—.

Listino. Napoleoni da 19.01 a 19.05, Zecchini 11.28 a 11.34, Lire sterline 23.90 a 23.95, Londra 239.30 a 239.90, Francia 95.10 a 95.35, Italia 92.70 a 93.—, Banconote italiane 92.70 a 93.—, Germania 117.05 a 117.35, Banconote germaniche 117.05 a 117.35, Rend. austr. carta 98.70 a 99.— Rendita ungherese in Corone da 92.90 a 93.20 Credit 625.— a 627.—, Italiana 97.80 a 98.30, Staatsbahn 621.— a 624.—, Lombarde 61.— a 63.—, Lotti turchi 94.— a 95.30.

Parigi 19. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 100.—, Rendita italiana 5% 99.80 Rendita spagnuola esterna 71.07 Azioni Banca ottomana 520.—.

Parigi 19. Chiusa. Ferrate austriache —.— Lombarde —.—, Rendita turca nuova 24.10, Cambio Londra 251.70, Egiziane 107.90, Rendita austriaca in oro 100.15. Rendita ungherese in oro 4% 102.—. Länderbank —.—, Lotti turchi 101.50, Banca di Parigi 987.—, Azioni Meridionali italiane 680.— ferma

Londra 19. (Cambi Chiusa). Consolidati 91 13/16 Lombardi 3¼, Argento 25 5/16 Rendita spagnuola 69 7/8 Italiana 99¼ Cambio su Vienna 12.25, Sconto di piazza 3¼ Introiti della Banca —.— fermo

Francoforte 19. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 197.60, Ferrate dello stato 133.80, Lombarde 15.90. ferma

Caffè. *Amburgo* 19. (Chiusa). Santos good average per dicembre 34.75, per marzo 36.—, per maggio 36.75, per settembre 37.75 soston.

Amburgo 19. Rio ordinario loco 32—35, reale loco 36—38, buono loco 39—42.

Havre 19 Chiusa. Santos good average per m. corr. 50 (per chilogrammi) a fr. 43.50, per marzo a fr. 44.75.

Nuova York 19. Apertura. Rio per consegne future, sost., da 5 a 10 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 19. — Mercato staz.o, Tenders in Dochets —— Vendite 7000 compresi affari consegna. Importazione 2700 Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Novembre 4 13/64, Novembre-Decembre 4 6/64, Dicembre-Gennaio 4 7/64, Gennaio-Febbraio 4 6/64, Febbraio-Marzo 4 6/64, Marzo-Aprile 4 6/64, Aprile-Maggio 4 6/64, Maggio-Giugno 4 6/64, Giugno-Luglio 4 6/64, Luglio-Agosto 4 6/64, Agosto-Settembre —.—

Olio. *Parigi* 19. Ravizzone per mese corr. 56.75, p. dicem. 57.75, quattro primi mesi 59.—, quattro mesi da maggio 58.50 calmo

Spirito. *Parigi* 19. Per mese corrente 27.50, per decembre 27.75, quattro primi mesi 28.—, quattro mesi da maggio 29.—. calmo

Segala. *Parigi* 19. Mese corrente 15.25 per decem. 15.35, quattro primi mesi 15.75, quattro mesi da marzo 16.15. calmo

Frumento. *Parigi* 19. Mese corr.te 21.05 p. decem. 21.30, quattro primi mesi 21.95, quattro mesi da marzo 22.40. fermo

Farina. *Parigi* 19. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 26.75, per dec. 26.95, quattro primi mesi 27.75, quattro mesi da marzo 28.30. flacco

Zucchero. *Parigi* 19. Greggio 88° uso nuovo 19.½— 20.— calmo, bianco per mese corrente 22.62½ per dec. 22.87½ fermo, quattro primi mesi 23.37½, 4 mesi da marzo 23.87½. Italf. 97— a 97½.

Amburgo 19. (Chiusa). Per novem. 7.40 per decembre 7.45, per genn.o 7.60, per marzo 7.75 per maggio 7.85, per agosto 8.15. sost.o.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

RINGRAZIAMENTO.

Colpiti al cuore dall'immatura ed imprevedata perdita del nostro adorato congiunto

GIAN ANTONIO GALZIGNA,

professore al Ginnasio di Capodistria, e dominati tuttavia dall'impressione dolorosissima che tutti ci opprime, non sappiamo esprimere come vorremmo la nostra profonda gratitudine verso coloro che, lui vivo ed ammalato, trepidarono con noi e lo circondarono di tante affettuose premure e, morto, vollero onorare la memoria di Lui, sia con inapprezzabili prestazioni alla desolata vedova sua, presente al lutto, sia coll'intervento ai suoi funerali.

Ringraziamo perciò con animo commosso gli ispettori scolastici provinciali dott. Swida e Ravalico, il personale insegnante e la scolaresca del Ginnasio e della Scuola magistrale di Capodistria, le deputazioni degli istituti medi di Trieste, ed i rappresentanti del Ginnasio reale provinciale di Pisino, le Autorità dello Stato, il podestà con la deputazione comunale, la civica commissione ginnasiale, il M. R. Clero, il medico curante dott. Beden, le famiglie Favento e Debellich, ed il numeroso stuolo di cittadini d'ogni classe.

Uno speciale ringraziamento porgiamo al signor Stefano Stefani, direttore del Ginnasio di Capodistria, ed al personale insegnante del medesimo, per la generosità e bontà d'animo addimostrata in questa luttuosa circostanza.

Il professore Castelpietra che nell'orazione funebre recitata al camposanto scolpì con assoluta precisione, l'uomo, il collega, l'amico, facendoci versar tante lagrime per la commozione provata, ed allo studente signor Antunovich per le affettuose e commoventi parole pronunziate pure in detta occasione, porgiamo infine i nostri più cordiali ringraziamenti.

Arbe, 17 novembre 1901.

Pia vedova **Galzigna**, moglie
Doimo-Lauro Galzigna, fratello
Anna in Tomassovich, Domenica, Giuseppina, sorelle
Marietta vedova **Galzigna**, suocera
Rosaria nata **Cordona, Giuseppe Tomassovich**, cognati.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi garzona sarta da donna con paga. Indirizzo al Piccolo. 4158

Ricercasi garzona con buona paga per lavorare. Indirizzo al Piccolo. 4166

†

MARIA BEARZOTTI

spirò improvvisamente ieri sera alle ore 6.

Il desolatissimo consorte **Domenico**, i genitori **Giovanni** e **Caterina Minigutti** nata **Padovan**, a nome pure di tutti i congiunti partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà giovedì 21 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 4 di via Canova.

Trieste, 20 Novembre 1901.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

Ricercasi abile macchinista calzolaia. Via S. Maurizio N. 1, primo. 448
Ricercansi mezze lavoranti sarte da donna. Sette fontane 23, corte. 4132
Ricercasi vecchia cuoca tedesca, anche per lavori di casa; 2—3. Via S. Francesco 16 A, I piano, porta 20. 4130
Ricercansi mezza lavorante sarta, e garzona con paga. Indirizzo al Piccolo. 4113
Ricercasi lavorante donna capace. Via Tintore N. 5, V piano. 4092
Ricercasi tedesca che sappia poco cucire, per un'ora giornalmente. Offerte con prezzo «Cucitrice» Piccolo. 4085
Ricercasi bandaio pratico lavori di dozzina, prontamente. Indirizzo Piccolo. 4065
Ricercasi garzona sarta donna. Via Maloanton N. 3, p. II. 4083
Ricercasi donna onesta con buone referenze, indipendente, capace tener puliti uffici di azienda locale. Offerte indicando età, attuale condizione, emolumento sub «Onesta» al Piccolo. 9438
Ricercasi abile conduttrice con cauzione per importante traffico tabacchi Dalmazia. Necessarie lingue italiana, slava, possibilmente tedesca. Offerte al Piccolo sub «Tabacchi». 3927
Ricerco ragazzo con paga negozio manifatture, via Ponterosso 4, Schifflin. 4158
Falegname per lucidare mobili ricercasi. Coroneo 9, terzo, destra. 4122
Primaria ditta ricerca per Pola un abile agente esattore, munito di cauzione. Si esige perfetta cognizione della lingua tedesca. Offerte al Piccolo sub «Esattore». 4086
Cameriera italiana, con buoni attestati, ricercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4107
Prestaservizi ricercasi prontamente, corone 8 mensili. Indirizzo al Piccolo. 4093
Primaria ditta in caffè, ricerca prontamente praticante con bella calligrafia. Offerte sub «Praticante» Posta centrale restante 4091
Cerco garzona calzolaia. Indirizzo al Piccolo. 4068
Prestaservizi ricercasi da signora sola. Via Istituto N. 3, pianoterra, destra. 4071
Primaria ditta in spedizioni ricerca praticante con paga. Offerte «Praticante» Piccolo. 4079
Impiegato cerca occupazione alcune ore della tenitura libri (doppia) corrispondenza tedesca, italiana. Offerte sub «Conoscitore commercio» al Piccolo. 4120
Appalto ricerca ragazza pratica prontamente con cauzione. Indirizzo al Piccolo. 4149
Donna che allatta offresi tre volte al giorno. Acquedotto 22, quinto piano. 4143
Offresi trattore con decreto. Indirizzo al Piccolo. 4170
Signorina offresi a distinta famiglia, attendere bambini tutta giornata; capacissima cucire qualsiasi lavoro. Offerte «Vittoria» Piccolo. 4140
Negoziante tedesco, ha libere alcune ore al giorno: corrispondenza, contabilità, ecc. Offerte «Attivo» Piccolo. 4099
Fiorentina accompagnerebbe passeggio bimbi, oppure conversazione signorine. Offerte Piccolo «1000». 4073
Offresi brava sarta tedesca, forestiera, a giornata. Via del Sale 2, primo, sinistra. 4082
Impiegato dispone alcune ore serali lavori scrittoio, contabilità, corrispondenza italiana, tedesca, bella calligrafia. Offerte «Laborioso» Piccolo. 4083
Bonne tedesca con buoni attestati cerca posto per ragazzi grandicelli. Offerte a E. Rosenberg, Graz, Maigasse 11, I piano. 3750

ISTRUZIONE

Ricercasi bravo maestro stenografia italiana e macchina scrivere un'ora al giorno. Offerte prezzo «Gabelsberger» Piccolo. 4117
Giovane tedesco dà lezioni conversazione tedesca. Sub «Conversazione» al Piccolo. 4118
Studente classi superiori istruisce scolari giornalmente, cinque mensili. Offerte «Pratico» Piccolo. 4136
Cernè insegna celerissimamente grammatica, conversazione, corrispondenza tedesca, italiana. Corso 37. 2798
Maestra di canto impartisce completa istruzione per artisti, garantisce giusta impostazione della voce. Indirizzo Piccolo. 4147
Attente signorine! Unico metodo facile per imparare il taglio e la confezione di vestiti. Lezioni separate nella scuola e fuori. Fanny Luzzatto, via di Cavana 12, I. 3778
Bambini anni 5, istruzione danza. Autorizzata scuola, Chiozza 5. Pietro Modugno. 3923

AFFITTANZE

Stanza vuota ricercasi uso scrittoio. Offerte al Piccolo sub «Centrica». 4165
Impiegato stabile, cerca stanza bene ammobiliata sul davanti, primo, secondo, vicinanze Punto franco, con buon costo famigliare tedesco. Offerte sub «Nettezza» al Piccolo. 4088
Ricercasi magazzino o fondo vasto, posizione centrica, mediatori esclusi. Offerte Piccolo sub «999 f.» 9436
Distinta famiglia ricerca quartiere due o tre stanze, camerino e cucina. Offerte con prezzo al Piccolo sub «K.» 3943
Affittasi prontamente stanza costo per uno o due signori, prezzo mite, vicino Meridionale, Rossini 1 B, 13. 4159
Affittansi stanza ammobiliata, Madonna del mare 3, I, destra. Camerino, desiderando costo, II sinistra. 9431
Affittasi prontamente camera ammobiliata, primo, centro, presso persona sola, quasi ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 4173
Affittasi elegante stanza ammobiliata grande. Via Toro 12, III piano. 4119
Affittasi stanza ammobiliata uno due letti. Indirizzo al Piccolo. 4144
Affittansi stanze e camerino ammobiliati con costo. Chiozza 14, II. 4142
Affittasi grande stanza ammobiliata o vuota. Indirizzo al Piccolo. 4135
Affittasi stanza ammobiliata. Piazza Borsa 8, porta 5. 4138
Affittasi stanza uso scrittoio, volendo due, con stufa, gas. Ponte della Fabbra 2, II, sinistra. 4137
Affittasi camera ammobiliata presso famiglia tedesca. Via S. Francesco 16 A, I, porta 20. 4129
Affittansi due letti per operai, volendo costo, vicinanze S. Giacomo. Indirizzo Piccolo. 4108
Affittasi grande camera ammobiliata, uno o due letti. Piazza Borsa. Indirizzo Piccolo. 4115
Affittasi stanza ammobiliata, buon costo, lavatura, stiratura, fiorini 30. Indirizzo al Piccolo. 4112
Affittasi cameretta ammobiliata, massima pulizia, prezzo mite, pressi piazza Legna. Indirizzo Piccolo. 4103
Affittasi camera, con o senza comodo di cucina. Via Ghega N. 2, V piano. 4104
Affittasi grande camera bellissima, ingresso libero. Riborgo 27, II. 4094
Affittasi un letto, persona pulita, stanza davanti. Indirizzo Piccolo. 4067
Affittasi stanza ammobiliata con stufa, costo. Via Geppa 18, secondo. 4066
Affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero, fiorini 9, Forni 8, II. 4078
Affittasi prontamente negozio manifatture, Acquedotto 7. Vendonsi scansie, banchi, vetrine. 4080
Affittasi stanza vuota davanti, comodo cucina, pianoterra. Madonna Mare 15. 4089
Affittansi soltanto a signori, due belle stanze elegantemente ammobiliate, delle quali una con ingresso libero. Via S. Caterina 2, II. 4087
Affittansi in campagna, dieci minuti distante dalla città, due quartieri uno di cinque stanze, camerino, cucina; l'altro due stanze, cucina, modico prezzo. Indirizzo Piccolo. 3276
Affittasi quartiere tre camere, camerino, cucina, centro, e vendonsi mobili, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 3978
Affittasi stanza per due studenti, vicino accademia e scuole tedesche. Indirizzo al Piccolo. 9174
Affittansi due stanze, centro, uno o due letti. Indirizzo al Piccolo. 9422
Ricercasi prontamente mediatore affittanze stanze. Indirizzo Piccolo. 9433
Centro affittasi bellissima stanza grande ammobiliata, stufa, a persona stabile. Chiozza 6, I. 8432
1.0 Dicembre, distinta famiglia affitta elegantissima grande stanza con attiguo salotto, pianino, stufa, gas. Zonta 4, primo, 1-6 pom. 4123
Subaffittasi quartiere casa nuova, tre camere, camerino, cucina. Indirizzo Piccolo. 4155
Quartiere centro, tre stanze cucina 240 affittasi. Indirizzo al Piccolo 4151
Affitto quartiere tre stanze cucina pressi S. Antonio vecchio. Indirizzo Piccolo. 4171
Stanzetta ammobiliata, buonissimo costo affittasi prezzo modico. Barriera vecchia 15, III, destra. 4139
Quartierino ammobiliato elegante affittasi, piazza Borsa, stufa, gas. Indirizzo Piccolo. 4109
Stanza vuota, ingresso libero, II, piazza S. Caterina, volendo anche uso scrittoio. Indirizzo Piccolo. 4069
Due belle stanze ammobiliate affittansi, centro, stufa, casa signorile. Indirizzo Piccolo. 4077
Cave pietra arenaria presso Muggia affittansi. Informazioni presso l'Ufficio Internazionale Gazzette A. Hirschfeld. 3742
Stanza ammobiliata affittasi, centro, secondo. Indirizzo Piccolo. 3963
Centro, II, due belle stanze affittansi. Indirizzo Piccolo. 3964

COMPERE E VENDITE D'OCCASIONE

Comperansi qualunque metallo ed altri oggetti. Rivolgersi dalle 9-12 e dalle 2-6 banco Caffè Acquedotto. 4131
Ricercasi terzo metodo Plot per violino. Offerte Piccolo «Con prezzo». 4154
Citara tavolo risonanza per due citare ricercansi. Offerte Piccolo «Citara». 4063
Ricercasi paletot inverno, usato, greve, buonissimo stato, persona grande. Offerte prezzo Piccolo «B. G.» 4070
Istrumenti per Clowns musicali ricercansi. Offerte sub «Varietà» al Piccolo. 4072
Casetta isolata, di facile accesso, con circa 8 locali e giardino, ricercata in lunga affittanza. Offerte Posta principale sub «P. M. 100». 4075
Banco negozio commestibili, uso, 5—6 metri, ricercasi. Indirizzo Piccolo. 4081
Tela cerata, buonissimo stato, carro grande ricercansi. Offerte «Tela» Piccolo. 3961
Vendonsi un grande sparherd nuovissimo, un focolaio a gas, diverse stufe usate, ogni qualità utensili d'osteria. Beccherie 3, Birraria Melone, Nicolò Cucagna. 4157
Vendonsi vestiti da signora, esclusi rivenditori. Poste 2, porta 8. 4164
Vendonsi vestiti da donna e fanciulle. Corso 9, II, porta 7. 4050
Vendesi armadio in buon stato a prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 9440
Vendesi piano mezza coda. Sorgente 5, piano terzo, porta 14. 4146
Vendonsi stupenda stanza da pranzo nonchè una matrimoniale. Via Monte 10, falegname. 4153
Vendonsi mobili per una camera, cucina, quasi nuovi. Esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 4095
Vendonsi buonissimo pianoforte, prezzo mite, cappotto lungo, pappagallo parlante; motivo partenza, Scorzeria 1, III. 4062
Vendonsi scrittoio, canapè, poltrone e sedie. Indirizzo Piccolo. 4076
Vendesi sacchetto da donna nuovo. Via Solitario 10, V, dalle 10—12 ant. 3-5 pom. 4084
Vendonsi montura impiegato, poltrone, buonegrazie, tavoli lucido, tendine ecc. Indirizzo Piccolo. 4127
Vendonsi piano corto, tappeto turco grande. Indirizzo Piccolo. 9437
Vendonsi due fanali per esterno di vetrine. Indirizzo Piccolo. 9434
Cassaforte N. 3 nuova vendesi prezzo occasione. Offerte Piccolo sub «Cassaforte». 4152
Credenza con étagère nuova da cucina vendesi Acquedotto 51, falegname. 4141
Singer nuovissima orologio moderno metà prezzo causa partenza vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4150
Bicicletta inglese nuova, mezza corsa vende metà prezzo, orologiaio Passo San Giovanni. 4172
Mandolino palissandro affatto nuovo, elegante, fiorini 4, vendesi. Indirizzo Piccolo. 4133
Singer nuova, bicicletta uomo, donna fior. 15 in poi. Commerciale 1, portinaio. 4128
Mantiglia, pelliccia nuovissima vendonsi, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 4126
Bulldog giovane, vendesi. Indirizzo Piccolo. 4106
Pianoforte vendesi buon prezzo, causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 4110
Locomobile 20 cavalli forza, 3 macine grano complete, tutto facilmente trasportabile, vendonsi anche separatamente l'una dall'altre. Pagamento in 3 anni e più. Offerte «Locomobile» Piccolo. 3916
Canarini Harz, razza pura, canto piacevolissimo, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 4064
Macchina fabbricazione pasta alimentare uso Bologna, vendesi. Via Fontanone 9. 3693
Pelliccia quasi nuova, da signora, vendesi. Ore 10—2. Indirizzo Piccolo. 3939
Alambicco tenuta circa quattro ettolitri vendesi, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 4039
Cassaforte Wiese numero 3 usata vendesi, prezzo occasione. Riva Pescatori 1. 9415

DIVERSI

A. Giocoforza, convengo. Forse meglio così? però mutate agire! Saluta. 4097
Claudio. Mi fai la grazia di spiegarti meglio. Anima. 4162
Firenze. Perchè?... cosa?... Pensiero. 4161
Dolores. Sai, mi devi qualche cosa; ricordati quanto promettesti. Fedeltà. 4160
Trieste! Siete voi? Spiegatevi meglio. Vostro nome mal compreso. Trento. 4090
Romilda. Passo un'ora prima, non dimentico, abbandona però inutili rimpianti. 4096
Giovane commerciante Fiume cerca conoscere ottima signorina oppure vedova senza figli, dote, scopo matrimonio. Gentili offerte fino giovedì «Serietà» posta restante, possibilmente unire fotografia, verrà restituita usando massima secretezza. 4124
Industriante trentenne, serio, laborioso, desidera ammogliarsi con signorina illibati costumi, possibilmente piccola dote. Scrivere «Massima riservatezza» Posta restante. 4108
Cercansi fior. 15 mila su prima ipoteca. Mediatori esclusi. Indirizzo al Piccolo. 4032
Azienda avviata, con estesa clientela, lavoro sicuro, ricerca socio disponente 5-6000 corone. Offerte non anonime dirigere al Piccolo sub «Trieste 6000». 4125
Impiegato cerca 120 corone, breve tempo, buon interesse. Offerte «Serietà» Piccolo. 4169
500 fior. capitale garantito, interesse 10 0/0 per un anno, ricercansi prontamente. Offerte «N. G.» Piccolo. 4121
Ricercasi socio, fiorini 600, per ampliare azienda giornalistica. Offerte «P.» Piccolo. 4114
Denaro si riceve dalla Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, impegnando biglietti Lotteria, Rendita, Obbligazioni Austriache.
La Fortuna N. 22 soldi 4, Boden I, Banca Ipotecaria 40/0, Buon Cuore, Ungherese 1870, Panama, Esposizione Parigi, Trieste 40/0, Esonero Ungherese ecc. Abbonamento a tutto 1902 per Trieste soldi 80, fuori f. 1, presso Banca Bolaffio, Trieste.
Occasione. Assortimento berretti uomo novità soldi ottanta. Ignazio Steiner, Corso. 4167
Colossale assortimento mantelli lunghi neri e colorati. Sacchetti lunghi, sacchetti con collo pelo. Hawelock uomo donna e fanciulli. Barriera 15. 4166
Mazzorini, lepri, caponi, poulard, burro, banane, pesci rossi. Negozio Polli. 4163
Istriano 24 litro, per famiglia non meno di 30 litri soldi 22. Osteria via Solitario 15. 4145
Macchine da cucire, qualunque sistema, si riparano con garanzia, prezzi mitissimi. Lavoratorio meccanico piazza S. Caterina. 4116
Calendari 1902 Astrologa soldi 30, Baba 20, Chioggiotto 10, S. Giusto 25, Birichina 15, Babau 20, nelle cartolerie e librerie Stadler, Barriera 20, Trieste. 4134
Pulitura!!! completa quartieri, lucidatura parchetti, lavatura lastre, spolveratura tappeti ecc. assume Impresa Pulitura, via S. Sebastiano 5. 4102
Stiratrice raccomandasi. Boschetto 20, III. 4074
Il modo più comodo ed economico come pure scevro da pericoli è quello di adoperare la cera preparata per parchetti Tuchtan. 2155
Nuovo arrivo fustagni in colori greggi, misti bleu e rossi, blouse di propria confezione, maglie, busti, calze, prezzi bassissimi, vende Nigri, Cavana 13. 9435
Soltanto! quindici soldi settimanali, abbonamento giornali illustrati. Circolo di lettura, via S. Sebastiano 5. 4100
Lastre mettonsi sollecitamente qualunque punto città, prezzi mitissimi. Zahn, via Barriera vecchia 6. 2574
Eleganti divanetti, suste, letto, tendine finestra brande presso Pautz tappezziere via Fontanone 11. 3929
Grandissima Esposizione di splendidi mobili, tappezzerie in ogni stile aperta in via Madonna mare 1, da Langemantel. 9405
Sicura guarigione dei calli mediante il cerotto ... Farmacia Suttina ...
Sospensori francesi, gomma ... Wohl, Trieste, Piazza Borsa 4.
Preservativi francesi, corone 1, 2, 3, ... presso Federico Steindler, Acquedotto 2, Trieste.
Preservativi francesi dozzina corone 2, 4, 6, 8. Spedizione ovunque. Wohl, Trieste, piazza Borsa 4. 9241

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti il 20 novembre d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. civ. in città di Trieste.

10 a. Via Maiolica 11 - merci e galanterie.
10 a. S. Maria Madd. infer. 97 - 1 armenta.
10 a. Via Farneto 14 - suppellettili.
10 a. Opicina 3 - suppellettili.
10 a. S. Martiri 3 - suppellettili.